

أشجان عضو منتسب
سيرة ذاتية بقلم يحيى حقي

**Le preoccupazioni
di un membro affiliato**
Autobiografia dell'autore

Yahyā Ḥaqqī

مطلوب منى أن أكتب هنا سيرتي الذاتية ،
التحدث عن النفس !

يا له من لذة ساحرة ، تواضعها زائف ،

يا له من ملل فظيع ، يستحب معه الانتحار .

أغلب أحاديثنا - بعد كلمتين ليس غير - تتحول من الموضوع - أيا كان - إلى الذات ، الشكوى
أو الافتخار ، ولكنى أحس أنهما ينبعان من نزعة واحدة متكئة : استجداء تبرير الوجود .

وأنت معذور حين تقرأ هذه السيرة بعد قليل إذا حكمت - ولا أقول ظننت - أننى لكى أكتبها
قد تزيتت وجلست أمام مرآة أتغزل (كم أود أن يكون بين الاختبارات النفسية دراسة مجاوبة
الشخص لصورته في المرآة : العجب ، عدم التصديق ، الافتتان ، النفور) ولكن ثق - وهذا
عشمي فيك إن كنت لا تعرفني - أن شيئاً من هذا لم يحدث . أنقذتني حيلة بسيطة ، التجأت
إلى مقص قطع لى فقرات من أحاديث عديدة ظهرت لى في الصحف والمجلات (يملاًون
فراغها على قفانا بالمجان!)

ولصقت بعضها إلى بعض ، مضيفاً هنا ، منقحاً هناك . . .

ومع ذلك فصورتي في هذه المرآة هي جلسة أمام فوتوغرافي محترف ، يسלט على أضواء
أعشى لها ، وأعوج رقبتي لكى تعتدل في نظره ، وأبتسم بلا سبب ، صورتي في هذه الأحاديث
مأخوذة خطأ - أحياناً وأنا في مبادلي ، فهي أصدق . وهكذا أبرأت ذمتي منك وزيادة .

ولكن هذه السيرة ستقيس عمري بالسنين والأيام ، وما هو بالقليل . . . طظ ! لا قياس عندي
لعمري إلا بهذه اللحظات القليلة النادرة التي نبض فيها عرق في روحي مهتزا بجذل قدسي
عند التقائي بالفن ، متلقياً ومعبراً . قمة هذا الجذل عند التقائي بالشعر والموسيقى - على قدم
المساواة - ثم النحت ، ثم التصوير ، ثم العمارة . لست أدري أين أضع بينها لقائي برشاقة
الإنسان في فن الباليه .

يعلو كل هذا جذل اللقاء بفن أعظم وأجل : فن الطبيعة وجمالها ، لو أفضت فيه لاحتجت أن
أكتب مجلدا ضخماً . . . لحظات قليلة نادرة ، ولكنى عرفت بفضلها طعم السعادة وحمدت
ربي عليها حمداً طويلاً لا يتقطع . . .

ولا ولوج إلى ساحة السعادة - في اعتقادي - إلا من أحد أبواب الثلاثة : الإيمان والفن والحب ،
لا شيء يشع بها

Mi è stato chiesto di scrivere qui la mia autobiografia, parlare di me stesso!

C'è chi troverebbe piacevole affascinare il pubblico con falsa modestia e c'è chi si annoierebbe terribilmente e preferirebbe suicidarsi.

La maggior parte delle nostre conversazioni - dopo due parole, non di più - passano dall'oggetto - qualunque esso sia - al soggetto, lamentandosi o vantandosi. Sento, tuttavia, che entrambi scaturiscono da un unico impulso represso: trovare una giustificazione all'esistenza.

Sarai perdonato, quando avrai letto questa biografia e dopo un po' avrai giudicato - e non dico pensato - che per scriverla mi sia imbellettato e mi sia seduto davanti a uno specchio recitando versi amorosi (quanto vorrei che ci fossero dei test psicologici che studiassero la risposta delle persone di fronte alla propria immagine allo specchio: meraviglia, incredulità, infatuazione, avversione), ma fidati - se non mi conosci, è questa la mia speranza - non è andata così. Un semplice trucco mi ha salvato. Ho usato le forbici per ritagliare i paragrafi di numerose interviste che mi mostravano su giornali e riviste (che riempiono gratis il loro vuoto alle nostre spalle!) e le ho incollate tutte insieme, aggiungendo e rivedendo qua e là...

Tuttavia, la mia immagine in questo specchio è una posa di fronte a un fotografo professionista che mette a fuoco una foto insensata mentre piego il collo per guardarlo dritto negli occhi, sorridendo senza motivo. In queste interviste, le mie immagini sono scatti rubati, che a volte, quando catturano me stesso, diventano più veritieri. Ecco, adesso ho alleviato la mia responsabilità nei tuoi confronti, anche più del necessario.

Questa biografia, però, misurerà la mia vita in base agli anni e ai giorni, e anche se è poco... non importa! Non ho contezza della mia vita se non in quei rari e brevi momenti in cui il sangue pulsa nel mio spirito, vibrando di gioia divina quando incontro l'arte, sia come destinatario che come mittente. Il culmine di questa gioia avviene quando incontro la poesia e la musica - in egual misura -, la scultura, poi la fotografia, poi l'architettura. Tra tutte queste arti, non so dove collocare il mio incontro con la grazia dell'essere umano nell'arte del balletto.

Tutti questi grandi incontri sono esaltati da un'arte suprema ed eccelsa: la bellezza della natura. Se mi ci fossi dedicato, avrei scritto un volume enorme... Rari e brevi momenti grazie ai quali ho conosciuto il sapore della felicità e per i quali ho ringraziato Dio infinitamente.

Non si può accedere all'arena della felicità - a mio avviso - se non attraverso tre porte: la fede, l'arte e l'amore. Nient'altro m'illumina

مثل هذا الخشوع الذي أراه في المعابد . وإذا كان الحب هو أكثرها التصاقا بالصلصال والحماً
المستنون ، وبالزمان والمكان والصدف ، فإنه شرط ارتفاع الإنسان عن مرتبة الحيوان ، وكان
الإيمان أكثرها طموحا لأنه يطلب الله لا الناس ، الخلود في الآخرة لا العبور في الدنيا ، فسيبقى
الفن وسطا جامعا للطرفين ، يا لها من منزلة !

وقد عرفت مقامي منذ وعيت لهذا العرق الذي ينبض في روحي ، لست من الملهمين ، ولا لي
صاحب في وادي عبقر . الإلهام نور ساطع كاشف لجميع آفاق الروح والعالم ، يهبط على
من يختاره دون سبب ظاهر ، فيتلقاه بغير سعى منه إليه . ما أبعد الفرق بين هذا النور وبين
أزيز الشرارة الخاطفة التي أحس بها وهي تنقد أحيانا فجأة ثم تنطفئ لتوها . إنها لا تثير لي
إلا دربا ضيقا وسط غابة كثيفة ، يؤدي إلى كنز صغير لا يفرح به الأثرياء . . .
حتم على أن أشرّب لكي أصطادها (وضعت هذا في قطعة بعنوان «الشاعر بصير» ستجدها
في أحد مجلدات هذه الطبعة) - تنطفئ هذه الشرارة وتتركني لكي أشقى غاية الشقاء . . .
حتى يتفصد العرق من جبيني من أجل أن أصل إلى هذا الكنز الذي رأيتته - بل قل حدسته
- من بعيد ، كأنني أنحت في صخر . وحتم على أن أزيل عن العمل كل آثار العرق ، ليظن
الناس أنها ولادة سهلة .

إنني ممن يدخلون معبد الفن من أشد أبوابه ضيقا وعسرا ، وليست هذه الشرارة بزوارة ، لهذا
كنت من المقلين ، أسمعهم يعيرون هذا على ، كأنهم يطلبون مني أن أكون من المدلسين . . .
يكفييني الصدق .

ومع هذا فان عمري القصير في الفن - إنه مجموع لحظات خاطفة عابرة - قد جاوز نصف قرن ،
وأحمد الله على ذلك ، لأن هذا الطول أتاح لي أن أشهد في نفسي تحولا عجيبا ، ولولاه لما
شهدته .

كانت الذات تندلق على الموضوع في مطلع هذا العمر . هذا الاندلاق سهل ، وله فرحة ،
واسترضاء للأناية . وكنت أشعر بشيء من الضيق دون أن أعرف سببه على وجه اليقين . . .

come quel rispetto che vedo nei Templi. Se l'amore fosse più attaccato al fango, all'argilla modellata, al tempo, allo spazio e alle coincidenze, allora la condizione dell'uomo sarebbe quella di elevarsi al di sopra del rango animale. La fede sarebbe più elevata perché cercherebbe Dio, non la gente, l'eternità nell'aldilà, non il passaggio attraverso il mondo. È l'arte l'unico mezzo che accomuna entrambe le parti, e a che livelli!

Conosco il mio posto da quando ho preso coscienza di questa vena che pulsa nel mio spirito, non faccio parte delle persone ispirate e non ho suggeritori nella valle di 'Abqar.¹

L'ispirazione è una luce splendente che svela tutti gli orizzonti dell'anima e del mondo, scende senza una ragione apparente e la si riceve senza cercarla. Quanto è diversa questa luce dal ronzio della scintilla tremolante che sento, che a volte lampeggia all'improvviso e poi si spegne. Illumina solo uno stretto sentiero nel mezzo di una fitta foresta, che conduce a un piccolo tesoro di cui i ricchi non si rallegrano...

Ho dovuto allungare il collo per darle la caccia (questo l'ho inserito in un pezzo intitolato «Il poeta è un veggente», che troverete in una delle parti di questa edizione).² Quando questa scintilla si spegne, mi lascia molto infelice... Per raggiungere quel tesoro - o l'idea di quel tesoro - che ho visto da lontano, il sudore mi cola dalla fronte come se avessi scavato nella roccia. Ma ho dovuto togliere ogni traccia di sudore da quel lavoro, in modo che la gente pensasse che fosse stato un parto facile.

Sono di quelli che entrano nel Tempio dell'Arte dalle porte più strette e difficili, quella scintilla non viene spesso a fare visita, per questo ero uno che scrive poco. Sentivo che mi sparlavano per questo, come a voler pretendere che diventassi un impostore... a me basta essere onesto.

Nonostante tutto questo, il mio breve passaggio nel mondo dell'arte - una somma di effimeri attimi fulminei - ha superato mezzo secolo, e di questo ringrazio Dio, perché tutto questo tempo mi ha permesso di essere testimone di una meravigliosa trasformazione - di me stesso - senza la quale non sarei stato testimone di niente.

All'inizio di quest'epoca, il soggetto sproloquiava sull'oggetto. Tutto quel blaterare era facile, dava gioia ed era appagante per l'ego. Mi sentivo un po' contrariato senza conoscerne con certezza il motivo, ma

1 La valle di 'Abqar si trova nello Yemen ed è conosciuta come la terra abitata da poeti *ǧinn*, esseri sovranaturali che la leggenda dipinge come spiriti che ispirano i poeti; n.d.T. (dove non specificato le note sono dell'autore).

2 La presente edizione riporta esclusivamente la traduzione dell'autobiografia dell'autore e la novella *La lampada di Umm Hāšim*; n.d.T.

سببه أنني كنت خاضعا لبداية لا بد منها . إنها مرحلة مستمر ، ولكن متى وكيف . . إنها حموة الموسيقى !

وبدأ التحول شيئا فشيئا حتى تم أواخر عمرى ، أصبحت الآن أحس إحساسا واضحا قويا أنني لست إلا بوقا ، لا قيمة له في ذاته ، ولكن قيمته أن إرادة لا ندرى سرها قد اختارته لكى تهمس منه - على تقطع - سليقة اللغة والتراث ، مختلطة بأشجان الإنسان منذ أعز أجدادي - ساكن الكهوف - حتى اليوم . .

أشجان الإنسان - أولا - في علاقة روحه بربه ، نسيانه لها - كما قال هو في كتابه - أشد عذاب تتوجع له وتئن . . بالكون : أين وكيف ينسلك في نظامه ، يدخل خانته . . بالقدر : بين الثورة عليه والرضاء به .

ينعكس هذا كله على المجتمع المتقلب ليستطيع أن ينطق بلسان إنسان ويجد من يفهمه ، فليس من المفارقات قولي : إن الفن للفن هو المدخل الوحيد للفن من أجل الحياة .

ورغم أن هذا البوق قد عزلني فقد استطعت أن أعوض لذة البوح بلذة المراقبة ، كأني شاهد واقف على جنب ، يطل على شيء عجيب يحدث أمامه ، ويحاول فهم سره ، ثم لا يتقضي عجبه منه ، الفن بهذا المعنى هو النغمة لا الوتر ، الزهرة لا البستاني ، النشوة لا قينة الحان .

ولو بقيت وحدي لزهقت روحي ، أو جفت وذرتها الرياح ، لا بد للنحلة من خلية . وجدت الصحبة والراحة والاطمئنان ، كما وجدت المدرسة التي أستكمل فيها تعليمي حين قدمت ما رضيت عنه من أوراقي إلى ناد عجيب . إنه وقف على من لمسهم الفن بعصاه السحرية ، أيا كان عصره أو لغته أو دينه أو جنسه أو لونه ، والرجال والنساء سواسية - هم داخله أحياء ، بينهم تواصل الأخوة وتراسل لا ينقطع ، فسمح لي أن أنضم إليه ، عضوا منتسبا !

عرفت أنني - حتى قبل انضمامي إليه - كنت أكتب لهم . هم الذين يطلون على من وراء كنفني وأنا أكتب ، أصبح رضائهم هو مطلبي الوحيد . لا تخلو ورقة لي من أثر خاف لبصماتهم ، أو من إشارة مستترة إلى أعمالهم ، فلغة أهل هذا النادي صريحة «وشفرة» في آن واحد ، ولا تجد حريتها إلا في استعبادهم لها .

وأول مادة في قانون هذا النادي هو توقيير الكلمة سواء كانت من حروف أو أنغام أو حجر أولون .

la ragione era che ubbidivo a un inizio inevitabile. Era una fase che sarebbe passata, ma quando e come... era come stare sul filo del rasoio!

La trasformazione è iniziata a poco a poco e finirà alla fine della mia vita. Adesso sento forte e chiaro di essere solo un portavoce che non ha valore in sé, ma ha valore perché una volontà, di cui non conosciamo il segreto, lo ha scelto per sussurrargli - a intermittenza - la spontaneità della lingua e del patrimonio, misti alle preoccupazioni dell'uomo, sin dai tempi dei nostri più cari antenati - gli abitanti delle caverne - fino ad oggi...

Queste preoccupazioni risiedono, in primo luogo, nel rapporto che lo spirito dell'uomo ha con il suo Signore - dimenticarsene, come dice il Libro, è il tormento più doloroso che lo fa gemere -... con l'universo: dove e come discende nel suo sistema, colmando ogni vuoto... col destino: ribellarsene o accettarlo.

Tutto questo si riflette nella società che cambia, per poter parlare nella lingua degli uomini e trovare qualcuno che la capisca. Non è paradossale, quindi, dire: l'arte per l'arte è l'unico ingresso all'arte per la vita.

Nonostante questo portavoce mi abbia isolato, ho potuto sostituire il gusto di rivelare con il gusto di osservare, come se fossi un testimone neutrale, che guarda quello che di meraviglioso gli accade davanti, cercando di carpirne il segreto, senza che il suo stupore si esaurisca. L'arte, in questo senso, è il tono e non l'accordo, il fiore, non il giardiniere, l'estasi, non il contenuto delle melodie.

Se fossi rimasto solo, il mio spirito sarebbe morto, oppure si sarebbe seccato e sarebbe volato via col vento, per l'ape è necessario avere un alveare. Ho trovato compagnia, conforto e rassicurazione, e persino la scuola in cui ho continuato la mia formazione, infatti, ho presentato i miei scritti preferiti a un circolo meraviglioso. Questo circolo riuniva quelli che erano stati toccati dalla bacchetta magica dell'arte, indipendentemente dall'età, dalla lingua, dalla religione, dal sesso o dal colore - uomini e donne erano uguali -, lì dentro erano vivi, tra di loro c'era una continua comunicazione e una somiglianza come tra fratelli, così sono stato ammesso come membro affiliato!

Sapevo, ancora prima di aderire al circolo, che avrei scritto per loro.

Sono loro a guardarmi le spalle mentre scrivo e la loro soddisfazione è diventata la mia unica esigenza. Il mio foglio non è privo di tracce nascoste delle loro impronte, o di riferimenti nascosti alle loro opere. La lingua dei membri di questo circolo è esplicita e 'cifrata' al tempo stesso, e la sua libertà è garantita solo se loro stanno al suo servizio.

Il primo articolo della legge di questo circolo è la venerazione della parola, sia essa composta da lettere, ritmi, pause o colori.

لا طرد من هذا النادي لجرمة سوى جريمة العبث بكرامة هذه الكلمة . . فماذا يبقى لهم؟ . .
ليس لهم جزاء سواها .

رضيت بنشر هذه الطبعة الكاملة لمؤلفاتي لقيمتها التاريخية أولاً ، فالمتاحف قد تكون أولى بها من المكتبات . فأنت ستظل على مسار نصف قرن ، يفترق عن المسارات الأخرى ، فإنه لم يأخذ من حيث أنهى سابقه مع تماثل أو تقارب في المستويين ، بل أخذ بدايته من البداية ، فكتبت له الريادة ولو رغم أنفه ، لذلك كانت خطواته الأولى عسيرة متخبطة .

كان علينا في فن القصة أن نكف مخالب شيخ عنيد شحيح ، حريص على ماله أشد الحرص ، تشتد قبضته على أسلوب المقامات ، أسلوب الوعظ والإرشاد الخطابة ، أسلوب الزخارف والبهرجة اللفظية والمترادفات ، أسلوب المقدمات الطويلة والخواتيم الرامية إلى مصمصة من الشفاء ، أسلوب الواوات والفاءات والثمات والمعدلكات والرغمذ لكات واللاجرمات والبيدانات واللاسيمات ، أسلوب الحدوتة التي لا يقصد بها إلا التسلية .

كنا نريد أن ننتزع من قبضة هذا الشيخ أسلوبا يصلح للقصة الحديثة كما وردت لنا من أوربا ، شرقها وغربها (ولا تحول عن اعتقادي بأن كل تطور أدبي هو في المقام الأول تطور أسلوب) .

كان علينا أن نضرب على يد من يحكى لنا قضية جنائية ، ويقول اكتبها فهي قصة جميلة حقاً ، ونقول له : القصة شيء مختلف أشد الاختلاف . وكان علينا آخر الأمر أن يقبل الناس إدعاء إنسان ما أن له الحق في إعادة صياغة الواقع ، حتى ولو وقف عند هذا الحد ولم يضيف قوله : إعادة صياغة بحرية لها أخلاقياتها التي قد تعد عند الناس زيفاً أو اجتراراً ، كان من العسير أن يقبل الناس هذا ، وأعترف لك أنني إلى اليوم أنتفض من شدة الضيق والكرب حين أقرأ : الفنان الخالق ، فلان خلق هذا العمل . . .

إني لا أعترف بخالق إلا بالله وحده ، أحب أن أكتب بدلها : هذا هو ابتكار الفنان ، الفنان المبتكر ، (لعل هذا هو سر موقف المسلمين - ولا أقول الإسلام - من النحت والتصوير) .

Non si è espulsi da questo circolo se non per il reato di offesa alla dignità della parola... Quindi cosa resta loro?... Non hanno altra ripensa.

Ho accettato di pubblicare questa edizione integrata dei miei scritti, prima di tutto, per il loro valore storico - i musei sarebbero più appropriati delle biblioteche. Vedrai un percorso di mezzo secolo che si incrocia con altri percorsi. Questo percorso non è cominciato da dove è finito quello precedente con similitudini o convergenze nei due livelli, ma è cominciato dall'inizio, infatti era destino che ci fosse inevitabilmente una fase di esplorazione, per questo i primi passi sono stati difficili e confusi.

Nell'arte del racconto dovevamo allentare gli artigli di un vecchio testardo e spilorcio, profondamente legato ai suoi averi, aggrappato allo stile delle *maqāmāt*. Lo stile della predica e del discorso ammaestrato, lo stile ornamentale e della pomposità letteraria e sinonimica, lo stile delle lunghe introduzioni e delle conclusioni asfissianti. Lo stile delle 'e', dei 'quindi', dei 'poi', dei 'tuttavia', dei 'malgrado', dei 'senza offesa', dei 'però' e dei 'soprattutto', lo stile della favola che aspira solo all'intrattenimento.

Volevamo strappare dalla morsa di questo vecchio uno stile adatto al racconto moderno, così come ci è arrivato dall'Europa orientale e occidentale (sono fermamente convinto che ogni sviluppo letterario sia soprattutto un'evoluzione dello stile).

Ci siamo dovuti battere contro chi ci raccontava di un procedimento penale e ci diceva di scriverlo perché sarebbe stato un racconto davvero bello, ma noi dicevamo: il racconto è una cosa diversa, molto diversa. Dovevamo fare in modo che la gente accettasse la pretenziosità di un uomo che ha il diritto di riformulare la realtà, anche se si fosse fermato lì senza aggiungere che riformulare liberamente ha le sue morali che la gente può considerare false o presuntuose. Era difficile per le persone accettarlo, e ti confesso che io ancora oggi tremo dal forte imbarazzo e dal dispiacere quando leggo: «l'artista è il creatore», «un tizio ha creato quest'opera»...

Riconosco un creatore solo in Dio. Mi piace scrivere, invece «l'innovazione dell'artista» o «l'artista innovatore» (è questo, forse, il segreto della posizione dei musulmani - e non intendo dell'Islam - riguardo alla scultura e alla pittura).

وكان لا بد لنا أن نعمل حتى يكف الناس عن سؤالنا: وما هو المقصود من هذه القصة؟ تلك العبارة التي كانت ترد بعد ختام كل حكاية في كتاب القراءة والمطالعة، فالمقصود من حكاية أن عدوا عاقلا خير من صديق جاهل، وأن العاقل من اتعظ بغيره والجاهل من اتعظ بنفسه.

ومما زاد من المشقة والعسر في الخطوات الأولى أن الفصحى لم تكن قد أفلحت بعد في أن تسمى لنا أشياء نلمسها بأيدينا أو أفكارا مجردة تطوف بعقولنا، أو ظلال عواطف تلم بقلوبنا، وإذا صدقنا عددا غير قليل من المستشرقين لاعتقدنا أن هذه المشقة لم تكن عالقة بمرحلة البداية وحدها، بل هي ممتدة لأنها ناجمة من خصائص الأسلوب العربي، فهم يصفونه بأنه أسلوب يسير على خط أفقى مستقيم، سطح ولا عمق، لا يتركب منه بناء ينمو شيئا فشيئا، إنه دلق البضاعة كلها دفعة واحدة أمام الزبون، إنه - كما في مادنا - وضع جميع الأطباق على المائدة في رتل متلاصق قبل جلوس الضيوف، والذي ينبغي أن يؤكل ساخنا يؤكل باردا، ويزعمون أن أسلوب اللغات الغربية - وبالأخص الإنجليزية والفرنسية - هو أسلوب يشبه عمل فنان يرسم لوحة، إنه يبنها خطأ خطأ ولمسة بعد لمسة من فرشاته، ناظرا طوال الوقت إلى التناسب والشكل التركيبي للوحة وموضع كل خط وكل لمسة فيه، بل إنهم يذهبون إلى حد تفضيل الجملة الاسمية - وهي من خصائص لغاتهم - على الجملة الفعلية وهي من خصائص العربية . . .

وكل هذا كذب في كذب، وحمافة ليس بعدها حمافة، فليست اللغة كائنا مستقلا عن الفكر الذي يقودها، فحين يلزم الفكر المستخدم للعربية ما ينبغي لكل فكر، من وضوح وبصر وجد وعمق، فإن لغتنا الفصحى لن تكون أقل قدرة على الأداء من لغات هؤلاء المستشرقين الأجلاء، فالعيب ليس في اللغة، بل فينا نحن أنفسنا.

ولكن ينبغي لي أن أعترف وأقرر أن مشقة الخطوات الأولى في انتزاع أسلوب القصة من أسلوب المقامات تمثلت أكثر ما تمثلت لدى من كان يقرأ الآداب الغربية بلغتها غير مكتف بالترجمات إن وجدت، فإن الذي كان يراد اقتباسه من الغرب لا فن القصة وحده بل أسلوب وصياغتها، وتستطيع إلى اليوم أن تلحظ الفرق بين أسلوب قصصي له اطلاع على الآداب الغربية بلغتها وأسلوب قصصي لا يعرف غير العربية.

وقد داعبتنا اللغة العامية أول الأمر فهممنا أن نجري إليها - لا هربا من مشقة الفصحى فحسب - بل لأننا كنا نتلهف أن يكون الأدب صادق التعبير عن المجتمع،

Dovevamo lavorare in modo che le persone smettessero di chiederci: qual è il significato di questo racconto? Questa era la domanda posta al termine di ogni manuale di lettura e analisi, dove in tutte le storie un nemico saggio era meglio di un amico ignorante: il saggio era colui che insegna agli altri e l'ignorante colui che impara.

Alla fatica e alla difficoltà dei primi passi, si aggiungeva il fatto che l'arabo *fushā* non era ancora riuscito a farci chiamare le cose che tocchiamo con mano, o a farci definire le idee astratte che galleggiano nella nostra mente, o le ombre delle emozioni che sono solo nel nostro cuore. Se credessimo a molti orientalisti, potremmo pensare che questa fatica non sia legata solo alla fase iniziale, ma che si sia estesa perché scaturisce delle caratteristiche dello stile arabo. Lo descrivono come uno stile che segue una linea orizzontale retta - una superficie, non una profondità -, da cui non emerge nessun edificio che cresce a poco a poco. È come gettare tutta la merce davanti al cliente in una volta sola. Come sulle nostre tavole, con tutti i piatti in fila sul tavolo prima che gli ospiti si siedano. Quello che deve essere mangiato caldo viene mangiato freddo. Sostengono che lo stile delle lingue occidentali - specialmente l'inglese e il francese - assomigli al lavoro di un artista che dipinge un quadro: lo costruisce linea per linea e tratto per tratto col suo pennello, guardando continuamente le proporzioni, la composizione dell'insieme, la posizione di ogni linea e di ogni tratto; ma arrivano a preferire la frase nominale - che è una delle caratteristiche di quelle lingue - alla frase verbale, che è una delle caratteristiche dell'arabo...

È tutta una menzogna nella menzogna, una follia oltre la follia, perché il linguaggio non è un'entità indipendente dal pensiero che lo guida. Nel momento in cui il pensiero utilizzato per l'arabo imporrà chiarezza, lucidità, ricchezza e profondità per ogni pensiero, allora la nostra lingua *fushā* non sarà meno espressiva delle lingue di questi stimati orientalisti; l'ostacolo non è nella lingua, ma in noi stessi.

Ma devo ammettere e dichiarare che, inizialmente, estrarre lo stile del racconto dallo stile del *maqāmāt* è stato più facile per chi leggeva la letteratura occidentale in lingua originale - non soddisfatto delle traduzioni, se esistenti -, perché non si è voluto riprendere dall'Occidente solo l'arte del racconto, ma anche il suo stile e la sua costruzione. Si vede, ormai, la differenza tra uno stile narrativo che conosce la letteratura occidentale in lingua originale e uno stile narrativo che conosce solo l'arabo.

All'inizio, la *‘āmmiyya* ci ha sedotti, infatti ci siamo prefissi di usarla, non solo per sfuggire alle difficoltà della *fushā*, ma anche perché desideravamo che la letteratura fosse l'espressione fedele della so-

ولكننا تحولنا - كأنما بدفاع غريزي - إلى الفصحى ، لأنها هي الأقدر على بلوغ المستويات الرفيعة ، على ربط الماضي بالحاضر ، على توحيد الأمة العربية ، ومن الممتع أن ندرس كيف سائر تأثير العروبة على الأدب المصري تأثيرها على سياستنا القومية .

ومما زاد من المشقة والعسر في الخطوات الأولى أننا - نحن القصصيين - كنا نعيش في شبه عزلة عن أبناء الفنون الأخرى ، مع أن المشكلة عندنا جميعا واحدة ، ولا بد أن ينتفع بعضنا بتجارب بعض ، لكي يتساوى الخطو إلى الأمام على الأقل في جميع ميادين الفن . بسبب هذه العزلة كان لا بد لعملنا أن يكون هشاً وفقيراً مهما ملك من ماله الخاص ، (لهذا الفقير أسباب أخرى سأعرضها فيما بعد) أقول : كنا في شبه عزلة ، إذ كانت لنا اتصالات لم تتصف بالنشاط مع أبناء الفنون الأخرى ، نعد أنفسنا زمرة واحدة تضمنا وتضم مختارا ، وسيد درويش ، ويوسف كامل ، وأحمد صبري . . . وعدداً آخر غيرهم .

والعجيب أن هذه العزلة ممتدة حتى اليوم ، بل يخيل لي أنها تفاقمت ، وكان المنتظر وقد زاد عدد المشتغلين بالفنون اليوم عن عددهم في أيامنا الأولى أن تعمل هذه الزيادة على تيسير القضاء على تلك العزلة ، فإذا بها تزيدها مشقة ، فلا لقاء في زحام شديد .

لم نكد نضع أقدامنا على أول الطريق حتى طارت بنا آمالنا ، كأن القصة وقد سكتت لاقتحامنا لحماها ، فأردنا أيضاً أن ندخلها بحمارنا ، لم نكتف بالاقتداء بالقصة المستوردة ، بل أصبحنا نطمع في أن ندخل تجديداً على شكلها داخل إطارها الذي عرفناه لها أي دون أن نخرج عنه ، فكان منا من سبق إلى كسر الترتيب الزمني ولجأ إلى «الفلش باك» ، أو من زعم أنه كتب قصة لها شكل دائري ، أي تنتهي من حيث بدأت . . الخ الخ .

ثم قفزنا بعد ذلك سريعا إلى مطلب أهم ، أن تكون لنا قصة مصرية لحما ودما ، تنبع من خصائصنا وتدل علينا . . لكننا لم نستطع أن نتقدم في هذا الطريق (لذات الأسباب التي وعدتك أن أعرض لها فيما بعد)

cietà. Successivamente, però, ci siamo riversati – come per istinto di sopravvivenza – sull’arabo *fuṣḥā*, perché riesce meglio a raggiungere livelli più alti, a collegare il passato al presente, a unificare la nazione araba. È interessante studiare come l’influenza del panarabismo sulla letteratura egiziana abbia influenzato la nostra politica nazionale.

Alle difficoltà dei primi passi si aggiungeva il fatto che noi – i novellieri – vivevamo semi-isolati dai figli delle altre arti, anche se avevamo tutti lo stesso problema e avremmo dovuto beneficiare delle esperienze degli altri affinché i passi in avanti fossero uguali in tutti i campi artistici. A causa di questo isolamento, il nostro lavoro doveva apparire fragile e povero, nonostante fosse ricco (questo povero ha altre ragioni, che presenterò più avanti), dico io: eravamo semi-isolati e i contatti con i figli delle altre arti non erano caratterizzati dall’attività artistica, anche se ci consideriamo un solo gruppo che include anche Sayyid Darwīš, Yūsuf Kāmil, Aḥmad Ṣabri... e molti altri.³

La cosa strana è che questo isolamento si estende fino ad oggi, anche se immagino che sia peggiorato, dato che il numero di persone che oggi lavorano nelle arti ha superato quello di quando abbiamo iniziato. Ci si aspettava che questo incremento avrebbe reso più facile eliminare questo isolamento, invece il disagio aumenta e non ci si incontra in mezzo alla folla.

Eravamo appena all’inizio della strada quando le nostre speranze furono tradite, come se il racconto si fosse ammutolito proprio quando iniziavamo a farci prendere dall’entusiasmo – anche noi volevamo prenderci il dito con tutta la mano. Non ci siamo accontentati di imitare il racconto importato, ma abbiamo aspirato ad introdurre un rinnovamento della forma del racconto nel contesto in cui lo abbiamo conosciuto, ovvero senza portarlo fuori dal suo contesto. Tra di noi c’era chi rompeva l’ordine cronologico e ricorreva al *flashback*, o chi voleva scrivere un racconto circolare, cioè che finisce da dove è cominciato... ecc. ecc.

In seguito, siamo saltati rapidamente ad una rivendicazione più importante, ovvero che ci fosse un racconto egiziano in carne ed ossa, che nasceva dalle nostre caratteristiche e che conduceva a noi. Ma non avendola potuta portare a compimento (per le stesse ragioni che ho promesso di presentare più tardi), quella rivendicazione ha do-

³ Sayyid Darwīš (1892-1923), compositore e interprete di musica tradizionale egiziana, Yūsuf Kāmil (1890-1971), pittore, Aḥmad Ṣabri (1889-1955), pittore; n.d.T.

وكان لا بد لهذا المطلب أن ينتظر حتى تمد الفنون الشعبية رواقها في ظل الاشتراكية، وتمثل تحقيق هذا المطلب أكثر ما تمثل في المسرح.

يجب أن اعترف أن أغلب المنجزات في هذا الميدان غير مقنعة، وتبدو أحيانا مضحكة. إن اعتناقنا للاشتراكية لم يفرض أن يندرج أدبنا وآداب الأمم الاشتراكية في وحدة واحدة، ناجمة من وحدة المذهب، أو وحدة المجتمع الذي قام أو يراد إقامته، ولكننا قلنا إن اشتراكية مصرية ليست صورة طبق الأصل من نظام اشتراكي أجنبي. لذلك ساغ حتى في ظل الاشتراكية السعي إلى ظهور أدب محلي صميم.

وبجانب هذا التيار تيار آخر، تيار ثقافة مترفة تقول بعالمية الفن دون نظر إلى انقسام هذا العالم إلى اشتراكية ورأسمالية، فالفن عنده جوهر واحد لا يقبل الانقسام، وله هدف واحد لا يتعدد.

وقد حاولنا عقد صلح بين التيارين فقلنا: إن كان الفن نهرا عظيما فلأنما له روافد عديدة، كل منها له ذاتيته وخصوصيته، ويجب أن نعمل وفقا لهذا الفهم.

لكي أشرح الأسباب الأخرى لهذا الفقر الفني الذي عانيناه في مراحلنا الأولى دعني أبدأ إلى التشبيه فإنني من المغرمين به، حصيرة الصلاة عندنا، قد تعد نقوشها - مهما بلغت بساطتها - تعبيرا عن ذوق فني جميل وأصيل، ولكن أقلبها وتأملها، ستجدها مجدولة من ساقين لا غير من سيقان القش، حتى بالعرض وحده، دون الطول، ارتفاع سطحها عن الأرض يحدده غلظ الساق وحده، حقا لها ظاهر وباطن ولكن ليس لها عمق. قارن بها سجادة عجمية، دعك من فنون سطحها - بهرجة ووقار وأصالة مولودة في عصر حديث - أقلبها وتأملها، ستجدها سيمفونية من خيوط متشابكة من عقد عديدة، وكلما زادت العقد زادت القيمة، لها دون الحصيرة عمق وتشابك.

كان المجتمع الذي بدأنا كتابة القصة فيه يشبه هذه الحصيرة، فكان لا بد للقصة أن تكون مثلها في البساطة والسطحية، وكيف تريد لها أن تثري وتعمق دون أن يكون بجانبها حركة نشيطة في الفلسفة، في الاجتهاد الديني، في الدراسات التاريخية واللغوية - مجتمع بسيط، لا انكشاف يعد فيه لفروق بليغة ومصادمات بين المصالح، كان هناك جوار لا اشتباك.

vuto aspettare che le arti popolari stendessero le loro tende all'ombra del socialismo. La realizzazione di quella rivendicazione, infatti, è stata maggiormente compiuta nel teatro.

Devo ammettere, però, che la maggior parte delle rappresentazioni in questo campo non sono convincenti e talvolta sembrano ridicole. La nostra accoglienza del socialismo non ha fatto sì che la nostra letteratura e le letterature delle nazioni socialiste venissero incluse in un unico insieme, risultante da una sola ideologia o da una sola società - che si è stabilita o che si vuole stabilire. Abbiamo detto che il socialismo egiziano non è una copia conforme a un sistema socialista straniero. Anche sotto il socialismo, quindi, era lecito cercare di far emergere una letteratura puramente locale.

Accanto a questa corrente c'era un'altra corrente. Una corrente culturale agiata, che parlava dell'universalità dell'arte senza guardare alla divisione di questo mondo in socialismo e capitalismo. L'arte, dunque, ha una sola essenza che non accetta divisioni, ha un unico scopo che non si moltiplica.

Abbiamo cercato di conciliare le due correnti, quindi abbiamo affermato: se l'arte è un grande fiume, è perché ha molti affluenti, ognuno con la propria personalità e specificità, quindi dobbiamo agire secondo questa intuizione.

Per spiegare le altre ragioni di questa povertà artistica di cui abbiamo sofferto nelle nostre prime fasi, consentimi di ricorrere a una similitudine, perché ne sono appassionato: il nostro tappetino da preghiera. Le stampe - non importa quanto siano semplici - si possono considerare espressioni di un gusto artistico bello e originale. Ma giralo e osservalo, troverai due fili intrecciati, nient'altro che due fili di paglia, o addirittura uno solo, senza altezza. Lo spessore da terra è determinato da un solo filo. Infatti, ha un interno e un esterno, ma non ha profondità. Comparalo con un tappeto persiano, per non parlare delle arti sulla superficie - orpelli, maestosità e originalità sono nate in un'era moderna - capovolgilo e osservalo. Troverai una sinfonia di corde intrecciate da molti nodi, e maggiori sono i nodi maggiore è il valore. A differenza del tappetino da preghiera, ha una profondità e un intreccio.

La società in cui abbiamo iniziato a scrivere il racconto assomigliava al primo tappetino. Il racconto doveva assomigliargli in semplicità e superficialità - come vuoi che venga arricchito e approfondito senza avere accanto un movimento attivo nella filosofia, nell'impegno religioso, negli studi storici e linguistici. Una società semplice, nella quale le differenze significative e i conflitti di interessi non sono ancora manifesti, c'era vicinanza, non scontro.

إن ثراء نسيج المجتمع في الحضارة الغربية ليس سببه تشابك خيوط فحسب ، بل لأن هذا التشابك يجد أسانيده في مقولات الفلسفة وعلم الاجتماع والاقتصاد ، ولكن المجتمع الغربي يشترى هذا الثراء الآن بثمن باهظ ، هو تفتت الشعب إلى خلايا مغلقة على ذواتها ، لا تدافع إلا عن مصلحتها هي أولاً ، فلنحذر هذا . .

وقد تجلّى هذا الخلاف بين حصيرة الصلاة والسجادة أكثر ما تجلّى في الترجمة ، فهي ليست نقل لفظ إلى لفظ ، وحتى لو كان الأمر كذلك ففي اللغات التي نترجم عنها تنشأ كل يوم تقريباً ألفاظ جديدة ليس لها مقابل عندنا ، إنها ليست ألفاظ مبتكرة ، فقد انقطع عهد الابتكار في اللغة ، بل هي ألفاظ مألوقة ولكن خصصت لها معان جديدة لم تكن لها من قبل ، فاستقلت بها دون معانيها السابقة ، أو مع معانيها السابقة ، وأصبحت الألفاظ غير معبرة عن معانيها فحسب ، بل عن علاقات يعكسها نسيج المجتمع . . فلا يمكن أن نترجم سجادة عجمية إلى حصيرة صلاة .

ولا ينطبق هذا الكلام بطبيعة الحال على الترجمة في ميدان العلوم ، ولكن أصدق مثال عليه تجده في المسرح ، وهو أكثر الفنون عكسا للمجتمع إذ يتكلم بلغته . ما أكثر ازدحام مكتبتنا العربية بمسرحيات مترجمة ، لماذا لا نعترف أن العديد منها غير مفهوم ، بل بعضها يدعو إلى الضحك .

لا شك أن مجتمعنا يتحول بسرعة من هذه الحصيرة إلى تلك السجادة . . ومع انتشار التعليم ومحو الأمية سيبرأ إنتاجنا الأدبي من الضحالة والسطحية ، ومن هذا القدر الهائل من البديهيات ، وكل بديهيها لها رنين الحكمة . .

كل هذا ولم أقل لك كلمة واحدة عن سيرتي وحياتي . . إليك بعضاً مما تريد . .

في أوائل القرن التاسع عشر قدم إلى مصر من مسلمي المورة شاب اسمه إبراهيم حقي ، كانت خالته الست حفيظة . حاز ندارة قصور الخديوي إسماعيل ، وبواسطتها عين قريباها الوافد في خدمة الحكومة المصرية . عمل فترة بدمياط ، وتدرج في الوظائف حتى أصبح مديراً المصلحة في بندر المحمودية بمديرية البحيرة .

La ricchezza del tessuto sociale della civiltà occidentale non è dovuta all'intreccio di fili soltanto, ma anche dal fatto che questo intreccio è sostenuto dalle categorie della filosofia, della sociologia e dell'economia. Tuttavia, la società occidentale sta comprando questa ricchezza a un prezzo elevato, con la disintegrazione del popolo in cellule auto-isolanti, che difendono prima di tutto i propri interessi, facciamo attenzione...

Questa differenza tra il tappetino da preghiera e il tappeto era più evidente nel campo della traduzione, che non è spostare una parola in un'altra, e anche se fosse questo il caso, nelle lingue da cui traduciamo sorgono parole nuove quasi ogni giorno, per le quali non abbiamo equivalenti. L'era dell'innovazione linguistica è stata interrotta, si usano piuttosto termini familiari, ma con nuovi significati che gli sono stati assegnati e che prima non avevano. In questo modo, usandole con o senza i loro precedenti significati, le parole non sono diventate importanti per il loro significato, ma per le relazioni che riflettono nel tessuto sociale... Non possiamo tradurre 'tappeto persiano' con 'tappetino da preghiera'.

Questo discorso non vale, ovviamente, per la traduzione in ambito scientifico, ma l'esempio più effettivo che si possa trovare è nel teatro, l'arte più rappresentativa della società in quanto parla la sua lingua. Quanto è stracolma di opere tradotte la nostra biblioteca araba! Perché non ammettiamo che molte di queste sono incomprensibili, se non, alcune, addirittura ridicole?

Non c'è dubbio che la nostra società si stia rapidamente trasformando dal primo tappetino al secondo tappeto... Con la diffusione dell'istruzione e la rimozione dell'analfabetismo la nostra produzione letteraria guarirà dalla bassezza e dalla superficialità, da questa paurosa quantità di assiomi, ognuno dei quali riecheggerà di saggezza...

Quante cose, senza dire una sola parola della mia biografia e della mia vita. Ecco a voi un po' di quello che volete...

All'inizio del XIX secolo, dai musulmani di al-Mūra, venne in Egitto - a Ḥāz Nadāra, il palazzo del khedivè Ismā'il - un giovane di nome Ibrāhīm Ḥaqqī, la cui zia *Sitta Ḥafīza* lo fece nominare al servizio del governo egiziano. Lavorò per un periodo a Damietta, poi fu assunto come funzionario al porto di al-Maḥmūdiyya, nel governatorato di al-Biḥīra, fino a diventarne direttore amministrativo.

وظل أهل ذلك البندر يذكرون له - بعد وفاته بسنوات - صلاحه وتقواه وجمال خطه . وقد رزق إبراهيم حقي بثلاثة أبناء هم محمد ، ومحمود طاهر ، وكامل ، واستطاع أن يقتني حوالي :
مائة فدان .

التحق ابنه الأكبر محمد - وهو أبي - بالأزهر عدة سنوات ، ثم انتقل للدراسة بمدرسة فرنسية ، ولكنه لم يصبر حتى يتم تعليمه ، وأثر الالتحاق بوظيفة بوزارة الأوقاف ، وإن ظل مشغولاً بالقراءة ، مغرماً بحفظ روائع الأدب العربي القديم . . . روى لنا أنه خلال مجاورته بالأزهر كان يصلي الجمعة ذات مرة في مسجد غاب عنه إمامه ، ولأنه كان معمماً فقد دعاه المصلون إلى ارتقاء المنبر وإلقاء الخطبة . . فلم يجد مخرجاً من تلك الورطة إلا أن يتلو عليهم جزءاً من مقامات الحريري أوله «أيها السادر في غلوائك . . .» فدهش المصلون لفصاحته وحضور يديهته ، وإن لم يفهموا من الخطبة شيئاً !

وكذلك لم يتم الابن الأوسط محمود طاهر حقي - وهو عمي - تعليمه ، ولكنه اتجه بكل قواه إلى الكتابة والتأليف ، ومن أهم مؤلفته رواية «عذراء دنشواي» التي نشرها سلسلة سنة 1906 في صحيفة كان يصدرها اسمها «المجلة الأسبوعية» وكان الشاعر أحمد شوقي ينشر فيها بعض قصائده بأسماء مستعارة .

ولعمي محمود طاهر حقي عدد كبير من القصص والمسرحيات بعضها مطبوع ، وقد عمل فترة طويلة سكرتيراً للفرقة القومية منذ كان مديرها الشاعر الكبير خليل مطران .

وفي المحمودية كان من الطبيعي أن تتوثق العلاقة بين أسرة جدي وأسرة «السيد حسين» وكيل مكتب البريد ، فهو الآخر من أصل تركي وزوجته أرناؤوطية (ألبانية) . وما لبثت هذه العلاقة أن تطورت إلى نسب ، إذ تزوج الابن الأكبر محمد من «سيدة» ابنة السيد حسين . وأثمر هذا الزواج عدداً كبيراً من الأبناء إبراهيم ، وإسماعيل ، ويحيى ، وزكريا ، وموسى ، وفاطمة ، وحمزة ، وصالح ، ومريم . .

كنت أنا الابن الثالث بين إخوتي . . . ولدت في 7 يناير سنة 1905 بحارة الميضة وراء مقام السيدة زينب في

La gente di quel porto ha continuato a menzionare - anni dopo la sua morte - la sua rettitudine, la sua pietà e la bellezza della sua scrittura. Ibrāhīm Ḥaqqī aveva tre figli, Muḥammad, Maḥmūd Ṭāhir e Kāmil, e potette acquistare circa cento *fedḍān*.

Il figlio maggiore, Muḥammad - mio padre - ha frequentato l'università di al-Azhar per diversi anni, poi si è trasferito a studiare in una scuola francese. Non ha mai completato la sua formazione, preferendo un impiego al Ministero degli *Awqāf*, nonostante fosse stato da sempre appassionato di lettura e gli piacesse memorizzare i capolavori della letteratura araba antica... ci ha raccontato che una volta, quando era ad al-Azhar, mentre recitava la preghiera del venerdì in una moschea in cui l'Imam era assente, dato che portava il turbante, i fedeli lo chiamarono sul pulpito per tenere il sermone... trovò una via d'uscita da questa situazione solo recitando una parte delle *maqāmāt* di Ḥarīrī, che iniziava così: «Oh voi che siete in alto»... i fedeli furono stupiti dalla sua eloquenza e dalla sua prontezza, anche se non capirono il sermone!

Allo stesso modo, anche il secondo figlio, Maḥmūd Ṭāhir Ḥaqqī - mio zio -, non ha mai finito gli studi, ma si è dedicato con tutte le sue forze alla scrittura e alla composizione. Uno dei suoi scritti più importanti è stato il romanzo *La Vergine di Dinšāwāy*, pubblicato a puntate nel 1906 in un giornale chiamato *al-Mağalla al-Uṣbū'iyya*, nel quale il poeta Aḥmad Šawqī pubblicava alcune delle sue poesie con uno pseudonimo.

Mio zio Maḥmūd Ṭāhir Ḥaqqī ha scritto un gran numero di racconti e opere teatrali, alcune delle quali sono state edite, e ha lavorato a lungo come segretario della Compagnia Nazionale di Teatro quando il direttore era il grande poeta Ḥalīl Muṭrān.⁴

Ad al-Maḥmūdiyya, l'amicizia tra la famiglia di mio nonno e la famiglia di Sid Ḥusayn - l'agente delle poste, anche lui di origine turca - e sua moglie Arnā' Waṭīya (albanese) si formò in maniera naturale. Ben presto, questa relazione si trasformò in un legame familiare, poiché Muḥammad, il figlio maggiore, sposò Sayyida, la figlia di Sid Ḥusayn. Questo matrimonio generò un gran numero di figli: Ibrāhīm, Ismā'īl, Yahyā, Zakariyā, Mūsā, Fāṭima, Ḥamza, Šālīḥ e Maryam.

Ero il terzo figlio tra i miei fratelli. Sono nato il 7 gennaio 1905 nel quartiere di al-Mīda, dietro il mausoleo di Sayyida Zaynab, in una

⁴ Ḥalīl Muṭrān (1872-1949), poeta e giornalista libanese, ma visse in Egitto a partire dal 1892; n.d.T.

بيت ضئيل من أملاك وزارة الأوقاف . ورغم أننا غادرنا حي السيدة وأنا لا أزال طفلاً صغيراً، فهيهات أن أنسى تأثيره على حياتي وتكوينى النفسى والفنى، فما زلت إلى اليوم أعيش مع الست «ما شاء الله» بائعة الطعمية، والأسطى حسن حلاق الحى، وبائع الدقة . . . ومع جموع الشحاذين والدرابيش الملتفين حول مقام «الست» . .

كانت والدتي شديدة التدين، مغرمة بقراءة الكرىم وكتب الحديث والسيرة النبوية، وكانت تختار أسماء أبنائها من صفحات القرآن، فاذا اقترب موعد الوضع فتحت المصحف على أي صفحة واختارت أول اسم يقابلها . . . وكثيراً ما كانت تقرأ علينا صفحات من البخارى والغزالي ومقامات الحريري . . .

وكان أبى مفتوناً بالمتنبى يحفظ كثيراً من شعره ويلقيه علينا فى جلساتنا المسائية . . . وكان مغرماً بالقراءة إلى أبعد حد حتى إنه كان يقرأ وهو يسير فى الطريق . . . وما زلت أذكر كيف عاد لنا ذات يوم وجبهته مبطوحة قد نبتت فيها حبة زرقاء، فقد صدم عمود الترام، وهو سائر يقرأ فى صحيفة!

وهكذا نشأت فى بيئة تعشق القراءة . . . والدتي وأبى . . . وكذلك أخى الأكبر إبراهيم الذى يعرفه جميع باعة الكتب فى مصر، جديدها وقديمها . . . لقد كون لنفسه مكتبة عربية وإنجليزية كانت أول معين استقيت منه . . . وقد شارك أخى إبراهيم فى تحرير جريدة «السفور» . . . أما أخى إسماعيل فقد ألف مسرحية لم تمثل، بالإضافة إلى جهود عمى محمود طاهر حقى فى القصة والمسرحة والصحافة . .

أذكر أنه حينما كانت تظهر قصيدة لأحمد شوقى فى الصفحة الأولى من «الأهرام» كان البيت كله يقف على رجل . . . كنا نقرأها بصوت عال ونحفظها ونظل نردها فى مختلف المناسبات . من هذه القصائد قصيدته فى البكاء على خلع السلطان عبد الحميد وما زلت إلى اليوم أحفظ مطلعها :

سل «يلدزا» ذات القصـد ور هل جاءها نبأ البدور
لو تستطيع إجابة لبتك بالدمع الغزير

piccola casa appartenente al Ministero degli *Awqāf*. Anche se abbiamo lasciato il quartiere della ‘Signora’ quando ero ancora un bambino, è difficile dimenticare l’effetto che ha avuto sulla mia vita e sulla mia formazione psicologica e artistica. Ancora oggi vivo con la signora Mā Šā’ Allāh, la venditrice di *ta’miyya*, con *al-Uṣṭā Ḥassan*, il barbiere del quartiere, con il mercante di sementi... e con la moltitudine di mendicanti e dervisci che si riunivano intorno al mausoleo della ‘Signora’...

Mia madre era molto religiosa, amava leggere il Sacro Corano, i libri degli *ḥadīṭ* e la biografia del Profeta, tanto che sceglieva i nomi dei suoi figli dalle pagine del Corano. Quando era il momento di partorire, apriva il Corano a qualsiasi pagina e sceglieva il primo nome che incontrava... spesso ci leggeva pagine di *al-Buḥārī*, *al-Ġazālī* e le *maqāmāt* di *al-Ḥarīrī*...

Mio padre era affascinato da *al-Mutanabbī*, memorizzava gran parte delle sue poesie e ce le recitava durante le nostre riunioni serali... ha amato leggere fino alla fine della sua vita. Leggeva persino mentre camminava per strada. Ricordo ancora quando un giorno tornò a casa con un gran ematoma sulla fronte: si era scontrato contro il palo del tram mentre leggeva il giornale!

Sono cresciuto così, in un ambiente che amava leggere... con mia madre e mio padre... ma anche con mio fratello maggiore *Ibrāhīm*, conosciuto da tutti i librai d’Egitto, vecchi e nuovi, per essersi costruito da solo una biblioteca araba e inglese, la fonte originaria dalla quale ho tratto i primi stimoli... Mio fratello *Ibrāhīm* faceva parte della redazione del giornale *al-Sufūr*... mio fratello *Ismā’īl*, invece, ha scritto un’opera teatrale che non è stata rappresentata, per non parlare degli sforzi di mio zio *Maḥmūd Ṭāhir Ḥaqqī* nel racconto, nel teatro e nel giornalismo.

Ricordo che quando una poesia di *Aḥmad Ṣawqī* appariva sulla prima pagina del giornale *al-Ahrām*, tutta la famiglia si alzava in piedi... la leggevamo a voce alta, la memorizzavamo e la ripetevamo in continuazione. Tra i suoi poemi c’era la struggente poesia sulla cacciata del sultano ‘*Abd al-Ḥamīd*, di cui ancora oggi ricordo l’inizio:

A *Yıldız*, a questi palazzi, chiedi se vi giunse notizia dei pleniluni
Se solo potesse rispondere verserebbe per te copiose lacrime⁵

⁵ Il poema di *Aḥmad Ṣawqī* si trova nella raccolta *al-Ṣawqīyyāt*, vedi *Ṣawqī* 2011, 163; n.d.T.

وكان عمي محمود طاهر على صلة وثيقة بشوقي ، وعن طريقه أتيح لي الجلوس إلى شوقي عدة مرات سواء في محل «صولت» الحلواني أو في بيته . وفي إحدى تلك المرات أعطاني قصته «أميرة الأندلس» وهي مخطوطة لأبدي فيها رأيي ، وكنت وقتها لا أزال شابا في السادسة عشرة ، ومع ذلك فقد تجرأت ونقدتها بشيء من العنف ، وكان ذلك غرورا مني ندمت عليه فيها بعد . . .

كان الجو الغالب على بيتنا يتلخص في ثلاثة مظاهر :

الأول : شغف برشاقة اللفظ ، والابتهاج بالتوفيق في العثور على الكلمة المناسبة للمعنى . لذلك كانت الخطابات التي نتبادلها تكتب بأسلوب أدبي متأنق .

الثاني : نوع من الحياء يتنبه لزلة اللسان مهما كانت طفيفة .

والمظهر الثالث يتمثل في قدر من الانطوائية لأننا كنا أسرة موظفين من أصل تركي وليست لنا أملاك تذكر ، بعد أن أساء الأبناء إدارة الأراضي التي ورثوها عن جدي ، حتى أصبح وجودها كعدمه ، ثم ما لبثت أن تبددت .

بدأت تعليمي في كتاب السيدة زينب ، ثم التحقت - كسائر إخوتي - بمدرسة والده عباس ، وكانت مدرسة مجانية من أوقاف إلهامي باشا ، وكان يلتحق بها أبناء الفقراء في حين كان أبناء الأغنياء يلتحقون بمدرسة الناصرية ، وكانت تلك المدرسة تخلع على تلاميذها حللا خاصة كتب عليها بالقصب المذهب «مدرسة والده عباس باشا الأول» .

قضيت في المدرسة الابتدائية خمس سنوات غاية في التعمسة .

كانت ضربات عصي المدرسين تجعل الدنيا تظلم في عيني ، كما كنت أتعذب عذابا هائلا وأنا أحشر دماغي بمعلومات لا أكاد أفهم منها شيئا ولا لماذا يعلمونها لنا . . . أوكد لك أنني لم أفهم الفرق بين الري الدائم وري الحياض إلا بعد أن تخرجت وعملت معاون إدارة في الصعيد . . .

كان طبيعيا أن أرسب في السنة الأولى الابتدائية ، ولكنني لم أرسب بعد ذلك قط . . . كنت أنجح كي أفر من هذا الجحيم ، ولكي لا أغضب أُمي أو أزعجها خيبة الأمل . . . كانت هي عماد الأسرة . . . ربتنا بيديها ، تخطط ثيابنا ونحن ستة ، تطبخ وتطعمنا متكلفة في ذلك أشد العناء ، متحالة للوصول بنا لمستورين لآخر الشهر .

Mio zio Maḥmūd Tāhir aveva legami stretti con Ṣawqī, per questo, mi sono potuto sedere con lui in diverse occasioni, sia al locale Salt che a casa sua. In una di queste occasioni, mi diede il suo racconto «La principessa d'Andalusia», che recensii. All'epoca ero ancora un giovanotto di sedici anni, ma osai criticarlo con una certa violenza, un'arroganza di cui ancora mi pento...

L'atmosfera in casa nostra si potrebbe riassumere in tre aspetti.

Il primo: passione per l'eleganza dei termini, cioè la gioia nel trovare la parola giusta e appropriata al suo significato. Per questo le lettere che ci scambiavamo erano scritte in un raffinato stile letterario.

Il secondo: un certo scrupolo nel rilevare gli errori di lingua, non importava quanto fossero insignificanti.

Il terzo aspetto è rappresentato da una certa introversione, dovuta al fatto che eravamo una famiglia di impiegati di origine turca con pochi beni - dato che le terre ereditate da mio nonno sono state mal gestite dai figli, che le hanno dilapidate fino a renderle quasi inesistenti.

Ho iniziato la mia educazione nel *kuttāb* di Sayyida Zaynab, poi sono entrato, come tutti i miei fratelli, nella scuola di Wālida 'Abbās. Era una scuola gratuita dei *waqf* di Ilhāmī Bāšā frequentata dai figli dei poveri, mentre i figli dei ricchi frequentavano la scuola al-Nāṣiriyya. La scuola soleva dare ai suoi allievi delle uniformi speciali con ricami broccati che recitavano «Scuola di Wālida 'Abbās Bāšā I».

Ho trascorso cinque anni molto miserabili alle elementari.

Le percosse degli insegnanti rendevano il mondo scuro ai miei occhi. Ero profondamente tormentato, mi riempivano il cervello di informazioni e non riuscivo a capire né cosa fossero, né perché ce le insegnassero... Giuro di aver capito la differenza tra irrigazione totalitaria e irrigazione ausiliaria solo dopo essermi laureato e aver lavorato come assistente amministrativo nell'Alto Egitto.

Era normale che al primo anno di scuola elementare fossi stato rimandato, ma in seguito non è più successo... Ho sempre avuto buoni voti perché volevo sfuggire a quell'inferno e non volevo far arrabbiare mia madre né deluderla... era il pilastro della famiglia... ci ha cresciuti con le sue mani: quando avevamo sei anni ci cuciva i vestiti, ci cucinava e ci dava da mangiare con enormi sacrifici, fingendo di arrivare sereni alla fine del mese. Quando ci dava poco cibo, che

إذا قدمت لنا طعام نزرا لا يغني ولا يسمن من جوع ضاحكتنا وصبت علينا ضحكة مرحة ،
كأما اجتماعنا حول المائدة لعبة مسلية ، فكنا - على ضحكها - ونحن نعلم أنه تمثيل ، نجد الطعام
وفيرا مشبعا لذينا ، وهي التي ربتنا بلسانها ، تحشنا بغير إلحاح على الاستقامة والجد والمذاكرة ،
كسوط صاحب الجواد الأصيل ، له وقع وليس له لسع .

لا يفوتني أن أذكر لمدرسة «والدة عباس» ميزتين :

الأولى أنها هي التي خرجت الزعيم مصطفى كامل ، فقد كان بيته قريبا منها ، وحينما التحقت
بالمدرسة كان كل المدرسين الذين علموه قد تركوها الا واحدا هو الشيخ عبد المنعم ، وكان
يلقي الاحترام والتبجيل من الجميع لأنه كان يوما مدرسا للزعيم .

أما الميزة الثانية لتلك المدرسة فتتمثل في تلك الصداقات العميقة التي ربطتني بعدد من
تلاميذها ، فمازلت محتفظا إلى اليوم بصداقتي للأستاذين محمد عصمت ومحمد لبيب
الجبالي ، وما زلت أذكر بالخير صديقي المرحوم محمد ذو الفقار الأخ الأكبر للممثل صلاح
ذو الفقار ، والمرحوم مصطفى حسن النائب العام السابق . . . كلهم تعرفت بهم في مدرسة
«والدة عباس» الابتدائية .

حصلت على شهادة إتمام الدراسة الابتدائية سنة 1917 ، والتحقت بالمدرسة الالهامية الثانوية
(بنبا قدن الآن) وكانت تتبع نفس الوقت الذي تتبعه مدرسة «أم عباس» ، ومنها حصلت على
شهادة الكفاءة ، ثم انتقلت إلى المدرسة السعيدية ، فالخديوية ومنها حصلت على البكالوريا
سنة 1921 وكان ترتيبي الخمسين بين المتقدمين بتلك الشهادة .

كنت في صباي أتمنى أن أصبح طبيبا لأنني أعشق اكتناه ذلك المجهول الكامن داخل جسم
الإنسان ورأسه ، فأردت أن أتفرغ لدراسة أسباب علله وأمراضه ، وأسهم في إسعاف من
يحتاجون إلى العون والمساعدة ، وكذلك كنت أو من بأن المهنة الحرة هي أفضل عمل للإنسان
فهو فيها سيد نفسه . . . وبعد حصولي على الكفاءة وقفت في مفترق الطرق . . .

كان من الطبيعي أن ألتحق بالقسم العلمي لأحقق أمنيته ولكنني خشيت أن أرسب سنة

non nutre né placa la fame,⁶ le nostre risate riversavano buon umore e allegria, come se il nostro incontro intorno alla tavola fosse un gioco divertente. Ridendo con lei, facevamo come se fosse una recita, il cibo diventava abbondante e squisito. È lei che ci ha cresciuti con la sua lingua, esortandoci senza insistere troppo – come la frusta del proprietario di un cavallo di razza, che colpisce senza ferire –, ad essere retti, diligenti e a studiare.

Non posso non menzionare due caratteristiche della scuola Wālidā ‘Abbās:

La prima è che il leader Muṣṭafā Kāmil si era diplomato lì. La sua casa, infatti, era lì vicino. Quando sono entrato nella scuola tutti i suoi insegnanti se ne erano andati, tranne uno, Ṣayḥ ‘Abd al-Mun‘im, che era rispettato e riverito da tutti perché un tempo era stato un insegnante del leader.

La seconda caratteristica di quella scuola era rappresentata dalle profonde amicizie che mi hanno legato ad alcuni studenti... sono ancora in contatto con i professori Muḥammad ‘Aṣmat e Muḥammad Labīb al-Gibālī. Ricordo bene il mio amico, il compianto Muḥammad Dū al-Fiḡār, fratello maggiore dell’attore Ṣalāḥ Dū al-Fiḡār, e il compianto Muṣṭafā Ḥassan, ex-viceprocuratore generale... tutti loro li ho incontrati alla scuola elementare Wālidā ‘Abbās.

Conseguii il diploma di scuola primaria nel 1917. Mi iscrissi alla scuola secondaria Ilhāmiyya (ora Banbā Qaddin), frequentando contemporaneamente la scuola Umm ‘Abbās – dalla quale ottenni un certificato di idoneità –, per poi trasferirmi alla scuola Sa‘diyya e poi alla scuola Ḥadiwiyya, dove conseguii il diploma di maturità nel 1921. Fui il cinquantesimo candidato con quel diploma.

Da giovane speravo di diventare medico, perché mi piaceva quell’ignoto che si trova nel corpo e nella testa dell’uomo. Avrei voluto dedicarmi allo studio delle cause delle patologie e delle malattie, per contribuire alle cure di coloro che hanno bisogno di aiuto e assistenza. Credevo, inoltre, che la libera professione fosse il miglior modo che ha una persona per restare padrona di sé stessa... Dopo la qualifica mi trovai a un bivio.

La cosa più naturale sarebbe stata entrare al Dipartimento di Scienze per realizzare il mio desiderio, ma avevo paura di perdere un an-

⁶ L’espressione è menzionata nella *sūra* dell’avvolgente: «che non li ingrasserà, né toglierà loro la fame» (Corano, 88: 7, trad. Bausani 1996); n.d.T.

أو أكثر، وأشرفت أن أحمل الأسرة مزيدا من الأعباء والمصروفات، فأثرت الالتحاق بالقسم الأدبي .

والتحقت بعد ذلك بمدرسة الحقوق العليا، في وقت كانت تمثل فيه قمة التعليم العالي، لا يدخلها إلا المحظوظون، وكان من زملائي فيها الأساتذة: توفيق الحكيم، والدكتور عبد الحكيم الرفاعي وسماي مازن، وعبد الكريم أبو شقة، والمرحوم حلمي بهجت بدوي . ودرس لنا نخبة من أساتذة القانون وفقهائه، أذكر من بينهم الأستاذ الشيخ أبو زيد مدرس الشريعة . . . كان رجلا دائم الابتسام يعالج الشريعة حتى يحيلها شرابا سائغا لو استطاع لصبه في حلوقنا صبا . . . والأستاذ أحمد أمين، العالم الثبت في قانون العقوبات، والمرحوم الدكتور أحمد نجيب الهلالي . . . حين دخل علينا أول مرة حسينا - لنحافته وصغر سنة - تلميذ مثلنا، وما كاد يتكلم حتى انعقدت ألسنتنا وفغرت أفواهنا إعجابا به، فقد هدم في درسه الأول كل ما بين أيدينا من كتب قديمة بالية بكلام جديد يشع منه الحياة .

حين التحقت بكلية الحقوق كنت متشعبا بمبادئ الحزب الوطني، فقد كانت «اللواء» هي جريدة الأسرة المفضلة، وإن لم يمنعنا ذلك من التعلق بسعد زغلول ومتابعة أحداث ثورة 1919 بحماسة شديدة، فما أكثر ما كنت أصبح أبي وشقيقي إبراهيم وإسماعيل إلى الأثر أو بيت الأمة، أو شادر مقام في ساحة فسيحة لأستمع إلى خطباء الثورة، وتبهرني أصواتهم المجلجلة حتى أصبحت الخطابة من بين هواياتي .

وأحيانا كان الانجليز يسدون الطرق المؤدية للأزهر ليمنعوا الجماهير من حضور اجتماعات الثورة، فكنت أسير مع أبي وأخوي في طرق ملتوية وأزقة ضيقة حتى نصل إلى الأزهر ونستمع إلى خطباء الثورة، ونردد مع الجموع أناشيدها، وما زلت أحفظ من بينها نشيدا مطلعها:

رسول السلم إلى مصر انثر في الطرق لنا الزهر

وكان أفراد الأسرة يتخاطفون لهفة شديدة ما يصل إلى أيدينا من منشورات الثورة . . . وقد سرت في بعض المظاهرات الصاخبة التي كانت تكتسح شوارع القاهرة، وحين كان الانجليز يطلقون علينا النار كنت أجرى مع الجارين .

no - se non più di uno - e non volevo che la mia famiglia avesse maggiori oneri e spese, così ho preferito il Dipartimento Letterario.

Successivamente mi iscrissi alla Scuola Superiore di Diritto, che all'epoca rappresentava l'apice dell'istruzione superiore: vi entravano solo i più fortunati. Tra i miei colleghi c'erano Tawfiq al-Ḥakīm, il dott. 'Abd al-Ḥakīm al-Rifā'i, Samāy Māzin, 'Abd al-Karīm Abū Šaqqa e il compianto Ḥilmī Bahğat Badawī. Una élite di professori di giurisprudenza e giuristi teneva i nostri corsi. Ricordo il professore Šayḥ Abū Zayd, un insegnante di diritto musulmano... era un uomo costantemente sorridente, che rielaborava il diritto musulmano fino a trasformarlo in una bevanda gradevole che, se avesse potuto, ci avrebbe versato direttamente in gola... c'era anche il professor Aḥmad Amin, comprovato studioso del codice penale, e il compianto dott. Aḥmad Nağīb al-Hilālī... quando venne da noi per la prima volta pensammo - per la sua magrezza e la giovane età - che fosse uno studente come noi. Appena cominciò a parlare, le nostre lingue si immobilizzarono e le nostre bocche si spalancarono per l'ammirazione. Alla prima lezione distrusse tutti i libri vecchi e logori che avevamo tra le mani, rimpiazzandoli con parole nuove che irradiavano vita.

Quando entrai alla facoltà di giurisprudenza ero impregnato dei principi del Partito Nazionale. *al-Liwā'* era il giornale preferito in famiglia, ma questo non ci impediva di essere legati a Sa'ad Zağlūl e di seguire con grande entusiasmo gli eventi della rivoluzione del 1919. Quante volte, con mio padre e i miei fratelli Ibrāhīm e Ismā'il, siamo andati ad al-Azhar o alla Casa della Nazione, o ancora in un mercato all'aperto o in una grande piazza per ascoltare i predicatori della rivoluzione. Le loro voci rauche mi affascinavano, tanto che parlare in pubblico è diventata una delle mie passioni.

A volte gli inglesi bloccavano le strade che portavano ad al-Azhar, per impedire alle masse di partecipare agli assembramenti rivoluzionari. Per questo, con mio padre e i miei fratelli, imboccavamo lunghe strade tortuose e vicoli stretti per raggiungere al-Azhar e ascoltare gli oratori della rivoluzione, con la folla che ripeteva i loro inni. Ricordo ancora a memoria l'inno d'apertura:

Messaggero di pace per l'Egitto, spargi i fiori sul nostro tragitto

I membri della famiglia si strappavano di mano con avidità i volantini rivoluzionari di cui entravamo in possesso... ho partecipato ad alcune delle animate manifestazioni che sommergevano le strade del Cairo, e quando gli inglesi ci sparavano, io correvo insieme a tutti gli altri.

ومازلت أذكر إلى يوم الجموع الغفيرة من جميع طبقات الأمة التي خرجت لتشييع جنازة ابن القبايبي في حي الركيبة وكان قد قتل برصاص الإنجليز . . .

في تلك الأيام قرأت كل ما وقع في يدي من كتابات عبد الله النديم ومصطفى كامل ، وكل ما نشر عن حادثة دنشواي . . . وهكذا التحقت بمدرسة الحقوق وقد تشيع وجداني حتى الثمالة بحب مصر . . . عندما حدث الخلاف المعروف بين سعد وعدلي ، بين الوفد والأحرار الدستوريين . . . اجتاح بيتنا موجة عارمة من الكآبة وخيبة الأمل لفرقة الصف الوطني . . .

قبل أن ألحق بمدرسة الحقوق كنت قد التقيت بمؤلفات المنفلوطي وجبران خليل جبران . . . جرت دموعي مع «ماجدولين» ، وترنمت بشعر المهجر وأنا في الخامسة عشرة من عمري . . . وقادني أخي إبراهيم في دروب الأدب الإنجليزي فقرأت كتبا لديكنز وروبرت لويس ستيفنسون وأديسون وغيرهم . . .

أما في الحقوق فقد كان على أن استكشف قارة جديدة مختلفة عن منطقة الأدب والفن والشعر والتاريخ والسياسة التي تعرفت عليها من قبل . . . عرفت في مدرسة الحقوق أن القانون رياضة ذهنية عليا ، تقارع فيها الحجة بالحجة ، والإثبات عدم الإثبات .

ودخلت مع زملائي في المدرسة في سباق حامي الوطيس كانت حدته تزداد كلما اقتربنا من التخرج . . . وانكببت على كتب القانون ألتهمها وثمة حلم يراود خيالي بالسفر لإتمام دراستي في جامعات أوروبا ، حيث البحث العلمي الحر وعابرة فقهاء القانون وكاد الحلم يتحقق لولا هامش في أحد الكتب عن الاتفاقية المصرية السودانية بشأن تسليم المجرمين ، أهملت ذلك الهامش وكان موضع سؤال ، فجاء ترتيبى الرابع عشر في اليسانس ، وسافر الأربعة الأوائل : حلمي بهجت بدوي ، وطه السيد نصر ، وعند الحكيم الرفاعي ، وطالب رابع يدعي زهدي . . . في بعثات إلى الخارج ، في حين بقيت أنا أقضي فترة التمرين بنبابة الخليفة ثم أعمل محاميا بالإسكندرية ودمهور فترة قصيرة ، عينت بعدها معاونا للإدارة . . .

Ricordo ancora oggi la grande folla, con tutte le classi sociali della nazione, scesa in strada nel quartiere di al-Rakabiyya per il funerale di Ibn al-Qibāqībī, ucciso dagli inglesi...

In quel periodo leggevo tutti gli scritti di ‘Abd Allāh al-Nadīm e Muṣṭafā Kāmil che mi capitavano tra le mani, ma anche tutto ciò che era stato pubblicato sull’incidente di Danšawāy... così entrai alla scuola di legge con la coscienza inebriata d’amore per l’Egitto... quando emerse la ben nota disputa tra Sa’ad e ‘Adlī, tra il partito *Wafd* e i liberali costituzionali... un’ondata di tristezza e delusione travolse la nostra casa...

Ancora prima di iscrivermi alla facoltà di legge, mi ero già imbatuito negli scritti di al-Manfalūṭī e Ğubrān Ḥalīl Ğubrān... le mie lacrime scorrevano con «Maddalena»,⁷ già da quando avevo quindici anni declamavo la poesia della diaspora... mio fratello Ibrāhīm mi aveva condotto sui sentieri della letteratura inglese, così lessi i libri di Dickens, Robert Louis Stevenson, Addison e altri...

Per il diritto, invece, ho dovuto esplorare un nuovo continente, diverso dal regno della letteratura, dell’arte, della poesia, della storia e della politica che conoscevo già... alla scuola di legge ho imparato che il diritto è uno sport mentale supremo, in cui l’atto legale è contestato dall’atto legale e le prove non sono prove.

Con i miei colleghi di Università entrai in una competizione feroce, che aumentava di intensità man mano che ci avvicinavamo alla laurea... divoravo i libri di diritto, ma c’era un sogno che mi girava in testa: viaggiare per completare gli studi nelle università europee - tra la libera ricerca scientifica e i geni del diritto -, un sogno che sarebbe potuto diventare realtà, se non fosse stato per una nota a piè di pagina in uno dei libri sull’accordo egiziano-sudanese per l’estradizione dei criminali. Avevo trascurato quella nota, che fu oggetto di una domanda. Così mi posizionai quattordicesimo tra i candidati del corso di laurea. Furono solo i primi quattro a viaggiare: Ḥilmī Bahğat Badawī, Ṭaha al-Sayyid Naşr, ‘Abd al-Ḥakīm al-Rifā’ī e un quarto studente che aveva presentato domanda, Zahdī... loro andarono in missione all’estero, mentre io rimasi a fare un tirocinio alla procura di al-Ḥalīfa. Poi, per un breve periodo, lavorai come avvocato ad Alessandria e Damanhūr, prima di essere nominato assistente amministrativo...

⁷ Il brano dal titolo «Maria Maddalena» si trova in Gibran 2008, 17-20.

ومن أبرز آثار دراستي للحقوق شغفي الواضح بدراسة الجريمة والمجرمين . . لعلها مخلفات
رغبتني الدفينة في دراسة الطب واستكشاف كنه تكوين الانسان الجسمي والعقلي . . . وبلغ
من هذا الشغف أنني انشغلت فترة عقب تخرجي بكتابة عدة أبحاث عن الأحداث المنحرفين
مدعمة بالإحصاءات والمقارنات ، وألقيت بعض المحاضرات العامة حول هذا الموضوع .

في أول يناير سنة 1927 تسلمت عملي الجديد معاونا للإدارة بمركز منفلوط حيث قضيت أهم
سنتين في حياتي على الإطلاق . أتيج لي خلالهما أن أعرف بلادي وأهلها وأخالط الفلاحين
عن قرب ، وأعيش في الحقول بين نباتها وحقولها ، وأكل بصلها وسريسها ، بل لقد وجدت
فيهما سعادتي عندما أصبح الحمار يزاملني طول النهار .

أهمية هاتين السنتين ترجع إلى أربعة أشياء :

أولها : استقلالي في المعيشة ، أدخل وأخرج كما أشاء ، ومع ذلك ففي كل مرة كنت أضع فيها
المفتاح في الباب إذا عدت متأخرا بالليل ، كنت أشعر بشيء من التهيب كأنني في بيتنا القديم
وأمي تنتظر .

والثاني : اتصالي المباشر بالطبيعة المصرية والحيوان والنبات : كنت قبل ذلك لا أفرق بين
القمح والشعير ، ولا أعرف عن الريف سوى منظر الحقول كما يبدو من نافذة القطار . ولعلك
تلحظ في القصص التي كتبتها في ذلك العهد مقدار التحامي بالنبات والحيوان . . حقل القطن ،
الجاموس المربوط على البرسيم الخ . .

ثالثا : اتصالي المباشر بالفلاحين والتعرف على طباعهم وعاداتهم .

رابعا : اتصالي المباشر أيضا ، وبحرية ، بالجنس الآخر ، وقد عشت هناك تجربة حب خصبة
عميقة .

وسجلت تلك المرحلة على مستويين :

المستوى الوصفي في «خلبها على الله» . وجعلت محورها تأمل أسباب تلك الهوة التي تفصل
بين الحكومة والفلاحين . . وقد دهشت أشد الدهشة وأنا أكتبها بعد مرور ثلاثين سنة على
التجربة ، ودون أن تكون لدى أي مخطوطات أو مذكرات ، ومع ذلك فقد وجدنتي لا تزال
أعيش بكل وجداني في منفلوط سنة 1927 و 1928 .

أما المستوى الثاني فهو التصوير القصصي في مجموعة «دماء وطن» ، وهي عبارة عن صعيديات

Uno dei risultati più evidenti dei miei studi di diritto è stata la mia manifesta passione per lo studio del crimine e dei criminali... Forse sono un retaggio del mio desiderio sepolto di studiare medicina ed esplorare l'essenza della formazione fisica e mentale di una persona... vale la pena notare che, dopo la laurea, basandomi su dati statistici e comparazioni, scrissi diversi articoli di ricerca sui giovani delinquenti e tenni alcune conferenze generali sull'argomento.

Il 1° gennaio 1927 assunsi il mio nuovo incarico di assistente amministrativo al centro di Manfalūt, dove ho trascorso i due anni più importanti della mia vita. In quel periodo ebbi l'opportunità di conoscere il mio paese e la sua gente, di mescolarmi con i contadini, vivendo nei campi, tra le loro piante, mangiando cipolle e riso. È con loro che ho trovato la felicità: quando l'asino è diventato il mio compagno per tutto il giorno.

L'importanza di questi due anni è dovuta a quattro cose:

La prima era la mia vita indipendente: entravo e uscivo come volevo, sebbene ogni volta che tornavo a casa tardi la sera e mettevo la chiave nella porta, sentivo una specie di paura, come se fossi nella vecchia casa con mia madre che mi aspettava.

La seconda era il mio contatto diretto con la natura egiziana, gli animali e le piante: prima di allora, non facevo differenza tra grano e orzo, tantomeno conoscevo la campagna se non per come la si vede dal finestrino del treno. Avrai notato, nei racconti che ho scritto in quell'epoca, quanto fosse presente il contatto con le piante e gli animali... il campo di cotone, i bufali legati al trifoglio, ecc. ...

La terza: stare a contatto diretto con i contadini e imparare a conoscere la loro natura e le loro abitudini.

La quarta: stare a contatto libero e diretto con il sesso opposto. Infatti, lì ho vissuto una feconda e profonda esperienza d'amore.

Questa fase è stata rappresentata su due livelli.

Il livello descrittivo in «Lascio fare a Dio», che è l'oggetto di una riflessione sulle cause del divario che separa il governo dai contadini... rimasi molto sorpreso quando lo scrissi. A trent'anni di distanza, senza manoscritti o appunti, mi ritrovai a rivivere emotivamente a Manfalūt nel 1927 e nel 1928.

Il secondo livello, invece, è rappresentato narrativamente nella raccolta *Sangu e fango*, che riprende gli abitanti dell'Alto Egitto che cir-

تدور في منفلوط ، ولها بقية في مجموعة «أم العواجر» مثل قصتي «إزازة ريحة» و«حصير الجامع» .

قد يكون من المناسب أن أتوقف قليلا هنا لأروى قصتي مع القصة ومع الكتابة بشكل عام . . . بدأت أكتب في سن بكرة ، في حوالي السادسة عشرة . .

ومعظم كتابات تلك المرحلة تجارب ساذجة لم أعن بجمعها أو الاحتفاظ بها . . ثم بدأت اكتب القصة القصيرة وأنا طالب في المدرسة الحقوق ، وأنا بعد تخرجي . . . وكنت متأثرا في كتابتها بالأدب الروسي أكثر من تأثري بالأدبين الإنجليزي والفرنسي . . فقد وجدت في الأدب الروسي أن كل شخص تقريبا مشغول بقضية كبرى ، هي قضية خلاص الروح . .

يخيل إلى أن الأدب الصادق هو الأدب الذي ، وإن سجل وعبر وحلل وكتب بأسلوب واقعي ، لا يكتفي بذلك ، بل يرتفع إلى حد التبشير ، وهذا ما وجدته في الأدب الروسي فسحرني .

ويخيل إلى - مرة أخرى - أننا لا نستطيع أن نفهم روسيا الا إذا فهمنا أنها تؤمن - لا أدري لماذا؟ - بأن لها رسالة عالمية هي تخليص البشر كافة . وقد يكون في ذلك تفسير للدعوة العالمية للشيوعية ، كما قد يكون من الممتع حقا مراقبة أثر التعايش السلمى الذي أصبحت تنادي به أخيرا على هذا الشعور الذاتي المتغلغلة فيها .

نشرت أوائل قصصي في صحيفة «الفجر» التي كانت تصدرها المدرسة الحديثة برئاسة أحمد خيرى سعيد ، ومن بينها قصة كتبها وأنا واقع تحت تأثير الكاتب الأمريكى ادجار آلن بو ،¹ وأخرى أبطالها من القلط والكلاب اسمها «فلة . مشمش . لولو» .

وكانت «قهوة ديميتري» هي أول قصة نشرتها في جريدة «السياسة» وقد خرجت منها بدرس فني انتفعت به طول حياتي . . .

1 وهي قصة «السخرية هو الرجل ذو الوجه الأسود» .

colano a Manfalūt; e nella raccolta *La madre dei miracoli*, con i due racconti «Una bottiglia di profumo» e «Il tappeto della moschea».

Dovrei, probabilmente, fare una breve pausa per discutere della mia relazione con il racconto e con la scrittura in generale ...

Ho iniziato a scrivere in giovane età, a circa sedici anni.

La maggior parte degli scritti di quella fase sono state esperienze ingenui, che non ho avuto intenzione di raccogliere o conservare... poi, quando ero studente alla scuola di legge, e anche dopo essermi laureato, mi sono interessato al racconto breve... sono stato influenzato dalla letteratura russa più di quanto fossi stato influenzato dalla letteratura inglese e francese... ho notato che nella letteratura russa quasi tutti si occupano di una questione importante, che è la questione della salvezza dello spirito.

Credo che la letteratura onesta, seppure documentata, espressa, analizzata e scritta in modo realistico, sia quel tipo di letteratura che non si dovrebbe limitare a questo, ma dovrebbe elevarsi al punto di evangelizzare, ed è questo quello che ho trovato nella letteratura russa e che mi ha affascinato.

Mi sembra - ancora una volta - che non possiamo capire la Russia se non capiamo che essa crede - ma non so il perché - di avere una missione universale, che è la salvezza dell'umanità intera. Bisognerebbe analizzare la propaganda del comunismo a livello mondiale. Sarebbe interessante, inoltre, osservare l'impatto della coesistenza pacifica che il comunismo ha recentemente preconizzato in merito al sentimento di auto imprigionamento.

I miei primi racconti furono diffusi sul giornale *al-Fağr*, pubblicato da *La scuola moderna*, diretta da Aḥmad Ḥayrī Sa'īd. Tra questi c'era un racconto che scrissi quando ero sotto l'influenza dello scrittore americano Edgar Allen Poe,⁸ e un altro i cui eroi erano cani e gatti, intitolato «*Fulla. Mišmiš. Lūlū*».

Il primo racconto che ho pubblicato sul quotidiano *al-Siyāsa* è stato «Il caffè di Dimitri», da cui ho ricevuto una lezione d'arte che mi è servita per tutta la vita...

⁸ Il racconto è «L'ironia è l'uomo dalla faccia nera».

فقد وصفت فيها قهوة حقيقية موجودة في مدينة «المحمودية» وسجلت فيها الواقع كما هو ،
وصورت العمدة بطربوشه المائل كما رأيته تماما . . . مجرد تصوير برئ لم أقصد من ورائه
شيئا . . . فإذا بالعمدة يغضب على غضبا شديدا ويظنني أهزأ به .

حرصت فيما بعد على أن أتجنب مثلا هذه المطابقة ، بعد أن فهمت أنه الأدب الواقعي ليس
هو التصوير الفعلي ، وأصبحت الشخصيات التي أرسمها ليست منقولة عن فرد واحد ، بل
عن مجموعة من الأفراد .

وأعود إلى منفلوط لأسجل الانقلاب الخطير الثاني في حياتي .

كنت راقدًا بعد العشاء على السرير بعد نهار أنهك روحي وأن له جسدي ، أقلب - ولا أقرأ -
صحيفة يومية ، فإذا بنظري يقع على إعلان لوزارة الخارجية بأنها ستعقد مسابقة تعين الفائزين
فيها بوظائف أمناء المحفوظات في القنصليات والمفوضيات .

إلقاء النظرة على الإعلان كان مجرد مصادفة ولكنها قلبت حياتي رأسا على عقب ، فقد
تقدمت للمسابقة ، ونجحت وإن جاء اسمي في ذيل قائمة الفائزين ، فصدر الأمر بتعييني أمينا
المحفوظات القنصلية المصرية في جدة باعتباره أسوأ المناصب الشاغرة وقتذاك .

ما أبلغ هذا الانقلاب في حياتي !

في جدة فيما بين عامي 1929 و1930 حدثت في حياتي ثلاثة أحداث هامة :

رأيت المسلمين يأتون للحج من جميع أرجاء العالم فيكونون لوحة شاسعة كان لها أقوى الأثر
في نفسي . . . وهناك درست المذهب الوهابي ومشكلات الحج والكورنتينات وكتبت حولها
عدة مقالات في مجلة «الرابطة الشرقية» .

والتقيت في جدة بالعقلية الغربية المنظمة . . . ممثل في بعض رجال السلك الدبلوماسي . . .
من أهمهم «سان جوان فيليبي» المستشرق البريطاني الذي قام بدور هام لحساب مخابرات
بلاده ، واجتاز «الربع الخالي» وألف عنه كتابا و«فان در مولن» قنصل هولندا في جدة ، وكان
هو الآخر مستشرفا تخصص في وضع الخرائط عن الجزيرة العربية .

In quel racconto descrissi un vero caffè nella città di al-Maḥmūdiyya, riportando la realtà così com'era. Rappresentai il sindaco esattamente come lo vedevo, con il suo *ṭarbūš* inclinato... era solo un ritratto innocente, senza doppi fini... eppure, il sindaco si arrabbiò molto, pensando che lo stessi prendendo in giro...

In seguito, ho voluto evitare questo tipo di identificazioni, dopo aver capito che la letteratura realistica non è la rappresentazione del reale. I personaggi che dipingo non sono tratti da un singolo individuo, ma da un gruppo di individui.

Torniamo a Manfalūt, dove è avvenuto il secondo pericoloso sconvolgimento della mia vita.

Ero disteso a letto dopo cena, alla fine di una giornata che mi aveva tormentato anima e corpo. Sfogliavo - senza leggere - un quotidiano, quando l'occhio cadde su un annuncio del Ministero degli Affari Esteri, che avrebbe organizzato un concorso per assegnare i posti da archivista nei consolati e nelle commissioni.

Leggere quell'annuncio fu solo un caso, ma sconvolse completamente la mia vita. Mi presentai al concorso e lo superai, anche se il mio nome era in fondo alla lista dei vincitori. Fui chiamato, infatti, all'archivio consolare egiziano di Gedda, considerato il peggior posto vacante in quel momento. Quanto fu impressionante quello sconvolgimento della mia vita!

A Gedda, tra il 1929 e il 1930, si verificarono tre eventi importanti nella mia vita:

Vidi i musulmani arrivare da tutto il mondo per il pellegrinaggio rituale, un enorme dipinto che mi influenzò fortemente... lì studiai la dottrina wahhabita, i problemi del pellegrinaggio e della quarantena. Scrisse diversi articoli a riguardo sulla rivista *al-Rābiṭa al-Šarqiyya*.

A Gedda sono entrato sistematicamente in contatto con la mentalità occidentale... rappresentata da alcuni membri dei corpi diplomatici... i più importanti furono San Juan Philby,⁹ l'orientalista britannico che ha svolto un ruolo importante per i servizi di intelligence del suo paese - attraversò anche il Rub' al-Ḥālī e ne scrisse un libro -, e Van der Mullen, console dei Paesi Bassi a Gedda, anche lui un orientalista, specializzato nella mappatura della penisola arabica.

⁹ Ovvero, St John Philby (1885-1960); n.d.T.

وفي تلك الآونة كان النشاط الدبلوماسي قليلا، فرحت أقضي وقت فراغي في مكتبة القنصلية حتى قرأتها عن آخرها. . . وفيها اكتشفت تاريخ الجبرتي لأول مرة، وفتنت به أشد الافتتان، فلم أعرف كاتبها أو مؤرخا استطاع أن يصور روح الشعب المصري مثله، ومنذ ذلك الحين وأنا شديد الاتصال الروحي بالجبرتي، حتى لقد وقعت عددا من مقالاتي الأولى باسمه: «عبد الرحمن ابن حسن». . . ومن أهمها ست مقالات عن «الدعابة في المجتمع المصري» كان هو مصدري فيها، ونشرتها في جريدة «البلاغ»، وأرجو أن تضاف إلى أحد مجلدات هذه الطبعة.²

نقلت من جدة إلى إسطنبول سنة 1930، وهناك أتيت لي أن أرقب من قرب تلك التجربة الخطيرة التي قام بها مصطفى كمال حين حول دولة شرقية إسلامية إلى دولة علمانية حديثة ينفصل فيها الدين عن الدولة، وقد قرأت عن مصطفى كمال كثيرا والتقيت به أكثر من مرة وربما أتيت لي أن أكتب عنه يوما.

وفي إسطنبول ارتديت القبعة لأول مرة، وتعلمت أن القبعات علما وأصولا، وأن ما يصلح لنهار أو الرحلات لا يصلح للمساء أو السهرة، وأن لكل زي القبعة التي تناسب معه واضطرت - بحكمة الوظيفة - إلى شراء ستة أنواع مختلفة من القبعات بالإضافة إلى الطربوش.

وبذهابي إلى تركيا، عدت إلى الأرض التي هاجر منها جدي وعثرت هناك على أقرباء لنا سكنت عندهم، كما تعلمت التركية على كبر وأتقنها. . . فلم تكن اللغة التركية تستخدم في بيتنا إلا للسباب في لحظات الغضب. . . كل ما تعلمته منها في مصر لا يزيد على كلمات مثل: أدب سيس، خريسيس، ساكتر بره. . .

وحاولت الاتصال بأدباء تركيا، وأسعدني الحظ بمقابلة الشاعر عبد الحق حامد - شكسبير تركيا - في أخريات أيامه والشاعر يحي كمال، ولكني لم أعثر على الشاعر محمد عاكف وعلمت أنه فر من تركيا بعد الحركة الكمالية، وأقام في مصر زمنا.

A quel tempo, l'attività diplomatica era scarsa, così trascorrevi il mio tempo libero nella biblioteca del consolato, tanto da essere riuscito a leggerne tutti i volumi, fino all'ultimo ... è lì che ho scoperto per la prima volta la storia di al-Ġabartī e ne sono rimasto profondamente affascinato. Non conoscevo nessuno scrittore o storico in grado di ritrarre lo spirito del popolo egiziano come lui. Da allora ho mantenuto uno stretto contatto spirituale con al-Ġabartī, al punto che firmavo alcuni dei miei primi articoli con il suo nome: 'Abd al-Raḥman Ibn Ḥassan... i più importanti sono i sei articoli su «L'umorismo nella società egiziana» - in cui al-Ġabartī era la mia fonte -, che ho pubblicato sul giornale *al-Balāġa*. Mi piacerebbe se qualche parte fosse aggiunta a questa edizione.¹⁰

Sono stato trasferito da Gedda a Istanbul nel 1930. Da lì ho potuto osservare da vicino il pericoloso esperimento che Muṣṭafā Kamāl stava intraprendendo, quando decise di trasformare uno stato islamico orientale in uno stato laico moderno, in cui religione e stato erano separati. Ho letto molto su Muṣṭafā Kamāl e l'ho incontrato più di una volta, potrei scriverne un giorno, chissà.

A Istanbul ho indossato per la prima volta il cappello. Ho imparato che i cappelli sono una scienza con dei principi. Ciò che è adatto per il giorno o per i viaggi non è adatto per la sera o la notte. Ogni abito ha un cappello abbinato. Ho dovuto comprare - in virtù del lavoro - sei diversi tipi di cappelli, oltre al *ṭarbūš*.

Quando sono andato in Turchia, sono tornato nella terra da cui mio nonno era emigrato e ho ritrovato dei parenti che vivevano con lui. Da adulto ho anche imparato il turco, che adesso padroneggio... la lingua turca non era parlata nella nostra famiglia, tranne che per gli insulti nei momenti di rabbia... tutto quello che avevo imparato in Egitto erano solo parole come: *edepsiz, hırsız, siktir bîrû...*¹¹

Ho provato a contattare scrittori turchi e ho avuto la fortuna d'incontrare lo Shakespeare della Turchia, il poeta 'Abd al-Haqq Ḥāmid, nei suoi ultimi giorni, e il poeta Yahyā Kamāl, ma non riuscii a trovare il poeta Muḥammad 'Ākif. Seppi, successivamente, che era fuggito dalla Turchia in seguito al movimento kemalista e che ha vissuto in Egitto per un certo periodo.

¹⁰ In effetti, sono stati aggiunti al libro *Un pensiero, quindi un sorriso*.

¹¹ Rispettivamente: 'svergognato', 'disonesto', 'vaffanculo sfacciato'. Nel suo testo, Haqqī ha traslitterato queste parole utilizzando i caratteri arabi; n.d.T.

وبعد أربع سنوات حافلة قضيتها في تركيا نقلت إلى روما . فانتقلت من ديكتاتورية أتاتورك إلى فاشستية موسوليني ، وكما تعلمت التركية تعلمت الإيطالية ، وأقبلت على الأدب الإيطالي أغترفت منه . وقرأت مسرحية موسوليني الوحيدة «مائة يوم» وكتابا ألف بعنوان «أخي ارنادو» وعلمت أنه كان يكتب خاطبه وبياناته الرسمية بنفسه ، فكانت قطعاً من الأدب الحار الملتهب .

في تلك السنوات بدأ اتصالي المباشر بالحضارة الأوروبية ، وأخذت موقف التلميذ في الموسيقى والتصوير المعارض والمتاحف والمسارح ، وإذا كانت الثقافة في روما وحركة التجديد والنشاط والابتكار لا تبلغ الذروة التي بلغتها في باريس ، فقد كانت تناسب شخصا مبتدئا مثلي ، معالمها واضحة ملموسة ، وضجتها محدودة وحياة الليل فيها لم تكن صارخة كما يقال الآن ، فوجدت نفسي غارقا في عصر النهضة الذي نقل أوروبا كلها من الظلام إلى النور . كل بضاعتي في الموسيقى والتصوير وبقية الفنون ، الفضلة فيها أردته إلى السنوات الخمس التي قضيتها في روما .

ورغم ذلك فقد كنت اشعر دائما أن في داخلي شيئا صلبا لا يذوب بسهولة في تيار حضارة الغرب ، وقد وضحت ذلك مرة في مقال قارنت فيه بين الأثر الذي تتركه روما في القادمين إليها من الشمال والنازحين إليها من الجنوب ، ولاحظت أن أهل الشمال يبنهرون بشمسها وحضارة عصر النهضة ، أما أنا فقد وصلتها وعندي قدر أكبر من اللازم من الشمس . . عندي حضارة . . إن لم تفق . . فهي تماثل حضارتها ، وعندي دين هو نظام متكامل فيه الغناء .

عشت في روما مع أطماع موسوليني وبهلوانيته ، وزرت ألمانيا وسمعت هتلر ورأيتة هو وأعوانه وهم يؤججون الحركة النازية بالشعارات الضخمة ومشية الأوزة .

وطوال تلك السنوات لم أنقطع عن التفكير في بلادي وأهلها كنت دائما الحنين إلى تلك الجموع الغفيرة من الغلابة والمساكين الذين يعيشون برزق يوم بيوم . وحين عدت إلى مصر سنة 1939 شعرت بجميع الأحاسيس التي عبرت عنها في «قنديل أم هاشم» . إن بطل القصة شاب يريد أن يهز الشعب المصري هزا عنيفا ويقول له :

« اصح . . تحرك ، فقد تحرك الجماد! . . »

إنها قصة غريبة جدا كتبتها في حجرة صغيرة كنت أستأجرها في حي عابدين ، وعشت فيها لوثة عاطفية مثيرة عبرت عنها في أناشيد «بيني وبينك» التي تجدها في نهاية هذا الكتاب .

Dopo quattro ricchi anni trascorsi in Turchia, mi sono trasferito a Roma. Sono passato, così, dalla dittatura di Atatürk al fascismo di Mussolini, e così come imparai il turco, imparai anche l'italiano, immergendomi nella letteratura italiana. Ho letto l'unica opera teatrale di Mussolini, *Cento giorni*, e un libro intitolato *Mio fratello Arnaldo*. Ho saputo che scriveva da solo i suoi discorsi e le sue dichiarazioni ufficiali... pezzi di letteratura rovente e infuocata.

In quegli anni iniziò il mio contatto diretto con la civiltà europea. Presi posto come studente di musica e di fotografia, nelle mostre, nei musei e nei teatri, e se anche a Roma la cultura, il movimento di rinnovamento, le attività e le innovazioni non avevano raggiunto l'apice di Parigi, erano comunque adatti a un principiante come me. Le sue caratteristiche erano chiare e tangibili, il chiasso era limitato e la vita notturna non era così austera come si dice ora. Mi sono trovato immerso nell'epoca rinascimentale che ha spostato l'Europa intera dall'oscurità alla luce. Devo tutta la mia conoscenza della musica, della fotografia e delle altre arti ai cinque anni che ho trascorso a Roma.

Nonostante questo, ho sempre sentito di avere dentro di me qualcosa di solido, che non si dissolveva facilmente nella corrente della civiltà occidentale. L'ho spiegato una volta in un articolo, in cui ho confrontato l'impatto che Roma lascia su chi vi arriva dal nord e chi la raggiunge dal sud. Ho notato che la gente del nord è abbagliata dal sole e dalla civiltà del Rinascimento. Quanto a me, avevo già conosciuto questa fascinazione, dato che avevo già avuto fin troppo sole... avevo una civiltà... per quanto tu possa non essere d'accordo... identica alla sua civiltà, avevo una religione che era un sistema integrale, in cui si è ricchi.

Ho vissuto a Roma con le ambizioni e le aberrazioni di Mussolini. Ho visitato la Germania, ho sentito e visto Hitler con i suoi sostenitori, che alimentavano il movimento nazista con enormi slogan e marce militari.

In quegli anni non ho mai smesso di pensare al mio paese e alla sua gente, ho sempre avuto nostalgia di quelle grandi folle di poveri e indigenti, che vivono di stenti giorno dopo giorno. Quando sono tornato in Egitto nel 1939, ho provato tutte le emozioni che ho espresso in *La lampada di Umm Hāšim*. L'eroe della storia è un giovane che vuole scuotere violentemente il popolo egiziano e dirgli:

«Forza, muoviti, anche gli oggetti inanimati si muovono!»

È un racconto molto strano, che ho scritto in una piccola camera che affittavo nel quartiere 'Ābidīn. Proprio lì ho vissuto una stimolante spossatezza emotiva che ho espresso nei canti di *Tra me e te*, che si trovano alla fine di questo libro.

واسم إسماعيل بطل «قنديل أم هاشم» أخذت من اسم صديق لي يدعى إسماعيل كامل، كان آخر منصب شغله هو سفير مصر في الهند، فقد كان يمثل في نظري محاولة المزوجة بين الشرق والغرب.

إن اسمي لا يكاد يذكر إلا يذكر معه «قنديل أم هاشم» كأني لم اكتب غيرها . . . وكنت أحيانا وضيق بذلك ولكن كثيرين حدثوني عنها واعترفوا بعمق تأثيرها في نفوسهم . . . منهم أديب يمني قال لي لقد أحسست أنك تصفني حين أعود من القاهرة إلى اليمن . . . وقال لي بائع كتب قديمة : مش القصة اللي فيها واد بياكل بفتيك في أوروبا وأهله بياكلوا طعمية في مصر! !

و حين أحاول البحث عن سبب قوة تأثير «قنديل أم هاشم» لا أجد ما أقوله سوى أنها خرجت من قلبي مباشرة كالرصاصة وربما لهذا السبب استقرت في قلوب القراء بنفس الطريقة . . .

تقلبت في وظائف وزارة الخارجية وشغلت فترة وظيفة مدير مكتب الوزير، وكانت الشفرة السرية للوزارة في الدرج مكتبي، وعملت مع النحاس والنقراشي وإبراهيم دسوقي أباطة وإبراهيم عبد الهادي وأحمد محمد خشبة . . .

وفي سنة 1942 وجدتني أشغل وظيفة مرموقة وقد بلغت السابعة والثلاثين من عمري وما زلت أعزب، وتزوجت كريمة عبد اللطيف سعودي المحامي وعضو مجلس النواب عن الفيوم . . .

ولم تدم سعادتي معها أكثر من ثلاثة أشهر، أصيبت بعدها بمرض خطير مؤلم سحب النور من عينها، وسرعان ما توفيت بعد أن أنجبت لي وحيدتي «نهى». وتركت في نفسي حسرة لا تنقضي.

وأثناء عملي بديوان وزارة الخارجية توثقت صلتي بالمحقق البحاثة الأستاذ محمود شاكر، وقرأت معه عددا من أمهات كتب الأدب العربي القديم ودواوين شعره . . . ومنذ ذلك الحين وأنا شديد الاهتمام باللغة العربية وأسرارها، وفي اعتقادي أنها لغة عبقرية في قدرتها على الاختصار الشديد مع الإيحاء القوي.

ولست أخجل من القول بأنني منذ امسكت بالقلم وأنا ممتلئ ثورة على الأساليب الزخرفية، متحمس أشد التحمس لاصطناع أسلوب جديد

Il nome Ismā'īl, l'eroe di *La lampada di Umm Hāšim*, l'ho preso dal nome di un mio amico che si chiama Ismā'īl Kāmil, il cui ultimo incarico è stato quello di ambasciatore egiziano in India, ed era, secondo me, un tentativo di unire l'Oriente e l'Occidente.

Il mio nome viene menzionato raramente, tranne quando si tratta di *La lampada di Umm Hāšim*, come se non avessi scritto nient'altro... a volte mi arrabbiavo per questo, ma molte persone me ne parlavano e riconoscevano la profondità e l'influenza che esercitava... tra questi, anche un letterato yemenita che mi ha detto: «Ho sentito che mi descrivi quando torno in Yemen dal Cairo». Un libraio antiquario, invece, mi ha detto: «Non è la storia in cui il figlio mangia bistecche in Europa e la sua gente mangia *ta'mmiyya* in Egitto?».

Quando provo a cercare il motivo della forza e dell'impatto di *La lampada di Umm Hāšim*, non trovo nulla da dire se non che è uscito direttamente dal mio cuore, come un proiettile. Forse si è insediato allo stesso modo nei cuori dei lettori...

Sono stato incostante nelle cariche del Ministero degli Affari Esteri. Ho occupato la mansione di direttore dell'ufficio del ministro e ho avuto il codice segreto del ministero nel cassetto della mia scrivania. Ho lavorato con al-Naḥās, al-Naqrāšī, Ibrāhīm Dasūqī Abāza, Ibrāhīm 'Abd al-Hādī e Aḥmad Muḥammad Ḥašba...

Nel 1942, all'età di trentasette anni, ancora nubile, mi trovai in una posizione di prestigio e sposai Karīma 'Abd al-Laṭīf al-Sa'ūdī, avvocato e membro della Camera dei Rappresentanti di al-Fayyūm.

La mia felicità con lei non durò più di tre mesi, dopodiché contrasse una grave e dolorosa malattia che le spense la luce dagli occhi. Morì poco dopo aver dato alla luce la mia unica figlia, Nuhā, lasciando dentro di me un dolore infinito.

Durante il mio lavoro presso il Ministero degli Affari Esteri ho rafforzato la mia relazione con il professor Maḥmūd Šākīr. Grazie a lui ho letto diversi libri di letteratura araba antica e le raccolte delle sue poesie ... da allora mi sono interessato molto alla lingua araba e ai suoi segreti. Credo che sia una lingua geniale per la sua capacità di essere molto concisa e fortemente allusiva.

Non mi vergogno di dire che è da quando ho iniziato a tenere la penna in mano che mi trovo immerso in una rivoluzione contro gli stili ornamentali. Sono molto entusiasta di aver escogitato un nuovo stile - che

أسميه الأسلوب العلمي الذي يهيم بالدقة والعمق والصدق . . . ولقد أرضي أن تغفل جميع قصصي وكتاباتي ولكنني سأحزن أشد الحزن إذا لم يلتفت أحد إلى دعوتي للتحديد اللغوي في محاضراتي «حاجتنا إلى أسلوب جديد»³ وفي كثير من كتاباتي الأخرى . . والأسلوب الذي أطلب به هو أسلوب علمي يتميز بطلب الحتمية والدقة والوضوح ؛ لأن اللفظ عندي هو وعاء الفكر ولا وضوح الفكر إلا بهذا الأسلوب العلمي الدقيق . .

ومفهوم الحتمية . . حتمية اللفظ . هو أن يختار كل لفظ بدقة ليؤدي معنى معيناً بحيث لا يمكنك أن تحذفه بها أو تضيف إليه لفظ آخر أو تكتب لفظاً بدلاً من آخر . . . ولذلك قد أكتب الجملة الواحدة ثلاثين أو أربعين مرة حتى أصل إلى اللفظ المناسب الذي يتطلبه المعنى . .

أهمية هذه الدعوة ترجع إلى أنها تعود الذهن على عدم استعمال ألفاظ عائمة ، معانيها غير محددة ، وموضوعة في مكانها بلا سبب واضح . . فمثل هذه الالفاظ لا تخل بالمعنى فقط ، بل تشل قدرة الذهن على التفكير الناضج المحدد . . . ولذلك أضيق أشد الضيق باستهانة الكتاب باللفظ واستخدامهم كلمات بلا معنى . .

ولكنني أشرت مع ذلك كله إلا يبدو على الكلام أثر من عرق الكاتب وجهده ، بل لا بد أن يختفي هذا كله حتى يبدو الأسلوب شديد البساطة . . عليك إذا عزفت على العود ألا تسمع الناس خبطة الريشة ، وإذا كتبت ألا تسمع القارئ صرير القلم . .

ونقلت سنة 1949 سكرتيراً أول للسفارة المصرية في باريس إن روما بالنسبة لباريس أشبه بمسرح صغير بالقياس إلى محيط هائل بلا قرار . .

وكان أهم ما شعرت به في باريس ، وأعظم ما عشته فيها هو ذلك الإحساس الغامر بطعم الحرية ، ولم أكن ذقتها بهذا الشكل لا في القاهرة ولا في جدة ولا في تركيا ولا حتى في روما . . في باريس كل إنسان حر . . والحكومة هناك لا تشعر بها إلا في شخص رجل المرور فقط لا غير . .

definisco il metodo scientifico -, che si preoccupa di essere preciso, profondo e onesto... non sarei infelice se tutti i miei racconti e i miei scritti venissero trascurati, ma mi rattristerebbe molto se nessuno ascoltasse l'appello alla precisione linguistica che si trova nelle mie conferenze dal titolo *Il nostro bisogno di uno stile nuovo*¹² e in molti dei miei altri scritti... il metodo scientifico che rivendico è un metodo caratterizzato dall'esigenza di accuratezza, precisione e chiarezza; perché per me la parola è il contenitore del pensiero, e non ci può essere un pensiero chiaro senza questo preciso metodo scientifico...

Il concetto di accuratezza... l'accuratezza della parola, è scegliere attentamente ogni parola per esprimere un significato specifico, in modo che non la si possa cancellare, né aggiungerne un'altra, né scrivere una parola invece di un'altra... per questo posso arrivare a scrivere trenta o quaranta volte una frase, prima di arrivare all'espressione appropriata richiesta dal significato.

L'importanza di questo metodo sta nel fatto che abitua la mente a non usare parole fluttuanti, il cui significato è impreciso e vengono impiegate senza una ragione chiara. Tali parole non solo disturbano il significato, ma paralizzano la capacità della mente di pensare in modo maturo e specifico... è per questo che disprezzo molto gli scrittori che usano parole ed espressioni senza senso.

Nonostante tutto questo, vorrei sottolineare che nello scritto non appaiono tracce di sudore dello sforzo dell'autore... al contrario, queste devono scomparire in modo che lo stile appaia molto semplice... quando si suona il liuto, la gente non dovrebbe sentire il colpo del plectro, così come quando si scrive, il lettore non dovrebbe sentire lo scorrere della penna sul foglio...

Nel 1949 mi sono trasferito a Parigi in veste di primo segretario dell'ambasciata egiziana. Rispetto a Parigi, Roma mi sembrava un piccolo teatro, di fronte a un meraviglioso e incommensurabile oceano...

La cosa più importante che ho sentito a Parigi, la più grande che ho sperimentato, è stata quella travolgente sensazione di gustare la libertà. Non l'avevo mai assaporata né al Cairo, né a Gedda, né in Turchia e nemmeno a Roma... A Parigi ogni persona è libera... laggiù il governo lo vedi solo nella figura del vigile urbano, e basta.

¹² Si prega di rivedere il testo nel mio libro *Passi nella critica*.

وعلى درب الفن التقيت بزوجتي الثانية، جان ميري جيهو لفتت لواححتها وتمثيلها نظري، ومن خلال المناقشات الفنية تولد الود، فالحب الذي نضج على نار هادئة . . وتزوجنا سنة 1954 ومن أجلها تركت السلك الدبلوماسي لأعمل في وزارة التجارة والصناعة مديرا لمصلحة التجارة الداخلية .

وقبل ذلك عملت مستشارا لسفارتنا في أنقرة سنة 1952 وبقيت فيها عامين رقيت بعدهما وزيرا مفوضا لمصر في ليبيا . . .

وفي سنة 1955 أنشئت مصلحة الفنون بوزارة الإرشاد القومي، فكنت أول وآخر مدير لها، إذ ألغيت سنة 1958 فنقلت مستشارا لدار الكتب، حيث أتيت لي ان أفرغ لقراءاتي وأبحاثي سبعة، قدمت بعدها استقالتي من الحكومة .

وخلال السنوات الثلاث التي عملت فيها في مصلحة الفنون عاصرت وشاركت ونفذت الخطوط العريضة للنهضة الفنية في مصر، ابتداء من إنشاء المعاهد الفنية ومسرح العرائس، وأوركسترا القاهرة السيمفونية وكورال الأوبرا . . حتى أنشاء فرقة «باليل ياعين» و«ندوة الفيلم المختار» التي تخرج فيها عدد غير قليل من شباب مخرجي السينما المصرية ونقادها . .

وفي إبريل سنة 1962 عينت رئيسا لتحرير مجلة «المجلة» وظللت أتولي مسؤوليتها حتى ديسمبر 1970 وطول تلك السنوات حاولت أن أحافظ للمجلة على شعارها الذي اتخذته لنفسها منذ انشائها، وهو «سجل الثقافة الرفيعة»، فسعيت ما سعني السعي لوصول بالجامعات المصرية بنشر أبحاث أساتذتها النابهين كما حاولت ربطها قدر الإمكان بمشاكل المجتمع الواقعية، وما من بحث قيم بعيد عن النعمة الخطابية والدعائية والتبسيط إلا نشرته فيها، بل سعيت إليه وطلبته .

لم أتصور وظيفة رئيس التحرير على أن الدولة سلمته مجلة ليتيحج فيها على هواه، ويطلع على القراء كل عدد بمقال له أو عنه، بل إن واجبه يفرض عليه أن ينشر في المجلة أحسن ما يصله ومن بين ما يصله مقالته هو، فإذا وجد فيها يصله ما هو أفضل منها لم ينشرها .

Sulla via dell'arte ho incontrato la mia seconda moglie, Jeanne Marie Guihot. I suoi dipinti e le sue statue attirarono la mia attenzione. Così, attraverso discussioni artistiche nacque un'amicizia, in seguito l'amore, cotto a fuoco lento... ci siamo sposati nel 1954. Per lei ho lasciato il corpo diplomatico e sono andato a lavorare al Ministero del Commercio e dell'Industria come direttore degli interessi del commercio interno.

Prima di allora, nel 1952, ho lavorato come consigliere presso la nostra ambasciata ad Ankara, dove sono rimasto per due anni, dopodiché sono stato eletto ministro plenipotenziario dell'Egitto in Libia...

Nel 1955, al Ministero della Guida Nazionale venne istituito il Dipartimento per gli Affari Culturali. Ne fui il primo e l'ultimo direttore, fino a quando non venne abolito nel 1958, così mi trasferii in veste di consulente presso l'Autorità Generale per i Libri e gli Archivi Nazionali. È lì che ho potuto completare le mie letture e le mie sette ricerche, prima di rassegnare le dimissioni dal governo.

Durante i tre anni in cui ho lavorato al Dipartimento per gli Affari Culturali ho assistito, partecipato e messo in pratica le linee principali della rinascita artistica in Egitto, a partire dalla creazione di istituti d'arte, del teatro delle marionette, dell'Orchestra Sinfonica del Cairo e del Coro dell'Opera... fino alla creazione della troupe teatrale *Yā layl yā 'ayn* e del *Convegno del film d'autore* nel quale un bel po' di giovani registi e critici egiziani si sono formati...

Nell'aprile del 1962 fui nominato caporedattore della rivista *al-Mağalla*, mantenendo l'incarico fino al dicembre del 1970. In quegli anni, ho cercato di rispettare il motto che la rivista aveva adottato sin dalla sua nascita, ovvero «mantieni alta la cultura». Ho cercato, il più possibile, di raggiungere le università egiziane, pubblicando le ricerche di illustri professori e cercando di metterle in relazione con i problemi reali della società. Quelle che ho pubblicato, cercato e richiesto erano tutte ricerche valide, senza toni retorici o di propaganda, né troppo semplicistiche.

Non avevo immaginato la posizione di caporedattore per fare quello che volevo della rivista che lo Stato mi aveva consegnato, come ad esempio scrivere per i lettori articoli miei o su di me in ogni numero, anzi, il dovere mi obbliga, in quanto caporedattore, a pubblicare nella rivista l'articolo migliore tra quelli che si ricevono, tra i quali potrebbe essercene anche uno mio. Quindi se tra gli articoli che ricevo c'è un articolo migliore, il mio non sarà pubblicato.

يبدوان زحمة العيش وتشابك المصالح كانا يحولان بين العناصر العلمية والأدبية الممتازة وبين التنبه إلى دورها في احتضان «المجلة» وتبني رسالتها. وما لم تشعر هذه العناصر بمسؤوليتها عن أمثال هذه المجالات الثقافية الجادة، فسنظل ننضح في بئر غير فياضة.

ورغم ذلك فقد نجحت في تحويل مقر «المجلة» إلى ندوة متصلة لا تكاد تنفص، يشارك فيها عدد كبير من شباب الأدباء والباحثين احتضنت «المجلة» إنتاجهم، وكان لها شرف تقديم الكثيرين منهم إلى القراء لأول مرة.

هل يهملك أن تعلم بعد ذلك أنني نلت جائزة الدولة التقديرية في الآداب سنة 1969، وأني أشرف بعضوية المجلس الأعلى لرعاية الآداب والفنون والعلوم الاجتماعية؟!

وأعود لوصل ما انقطع من الحديث عن كتاباتي . . . لقد عاجلت معظم فنون القول من قصة قصيرة ورواية ونقد ودراسة أدبية وسيرة أدبية ومقال أدبي، وترجمت عددا من القصص والمسرحيات ولكن تظل له القصة القصيرة هي هواي الأول، لأن الحديث فيها عندي يقوم على تجارب ذاتية، أو مشاهدة مباشرة، وعنصر الخيال فيها قليل جدا، دوره يكاد يكون قاصرا على ربط الأحداث ولا يتسرب إلى اللب أبدا .

وأهم الأفكار التي ألححت عليها في قصصي هي :

أولا: الإعلاء من شأن الإرادة وجعلها أساسا لجميع الفضائل في العالم في نظري معركة كبيرة، والسلاح الأول الذي يستخدمه الإنسان في خوضها هو الإرادة . . وما أكثر ما وصفت شخصية رجل طيب ولكنه ضعيف، فتكون النتيجة الحتمية انه يجزر جزرا . . وهذا واضح في قصص مثل «نهاية الشيخ مصطفى» (نشرتها في جريدة «السياسة» سنة 1927) «وأم العواجز» و«السلحفاة تطير»⁴.

ثانيا: الشغف في الدراسات والتحليلات النفسية وكانت لي قراءات مستفيضة في علم النفس وتراجم كبار الفنانين المصابين بتمزقات روحية ونفسية

Sembra che la concorrenza e il conflitto di interessi abbiano impedito agli eccellenti elementi scientifici e letterari di fare attenzione al loro ruolo quando hanno aderito alla rivista *al-Mağalla* adottandone il suo messaggio. Finché questi elementi non sentono la responsabilità di essere dei modelli per queste serie riviste culturali, allora continueremo a restare assetati.

Nonostante ciò, la sede di *al-Mağalla* è riuscita a trasformarsi in un congresso permanente che non poteva essere arrestato, al quale partecipano un gran numero di giovani scrittori e ricercatori. *al-Mağalla* ha accolto le loro produzioni e ha avuto l'onore di presentarne molti per la prima volta ai lettori.

Ti interessa sapere che successivamente ho vinto il Premio di Apprezzamento dello Stato per la Letteratura nel 1969 e che sono stato eletto membro del Consiglio Supremo per la Cura delle Lettere, delle Arti e delle Scienze Sociali?

Riprendo da dove ho interrotto quando parlavo della mia scrittura... mi sono occupato di quasi tutte le arti del dire, tra cui il racconto, il romanzo, la critica, gli studi letterari, la biografia letteraria e gli articoli letterari. Ho tradotto un certo numero di racconti e opere teatrali, ma il racconto breve rimane il mio primo amore, perché si basa - secondo me - sulle esperienze personali o sulle osservazioni dirette. Il ruolo dell'immaginazione è molto ridotto, si limita a collegare gli eventi, senza mai penetrare nella sostanza.

Le idee più importanti sulle quali insisto nei miei racconti sono:

Primo, migliorare la forza di volontà e renderla la base di tutte le virtù del mondo. A mio avviso è una grande battaglia, e la prima arma che la gente ha a disposizione per vincerla è la volontà stessa. Quante volte il carattere di un uomo viene descritto come buono, ma debole, il cui destino sarà inevitabilmente quello di essere massacrato... questo è evidente in racconti come «La fine di Šayḥ Muṣṭafā» (pubblicato sul giornale *al-Siyāsa* nel 1927), «La madre dei miracoli» e «La tartaruga vola».¹³

Secondo, incentivare l'interesse per gli studi e le analisi psicologiche. Ho fatto delle letture approfondite di psicologia e tradotto grandi artisti afflitti da lacerazioni spirituali e psicologiche. Sono stato

¹³ Il secondo racconto in questo libro.

وتأثرت بأراء فرويد وآدلر . . . ومن القصص التي يتضح فيها هذا الشغف «الغراش الشاغر» و«سوس» (مجموعة «عنتر وجوليت») «ومرأة بغير زجاج» (مجموعة «أم العواجز») وأشير فيها إلى أن كلا منا خزانة مغلقة لا يعرفها أحد، وأن سر الحياة في المقدرة على الجذب، وفيها تعبير غريب جدا في كلمات قليلة و«عجز يدي عن الامتلاك»، إنه أصدق وصف لأشخاص تضيع منهم محافظتهم وأموالهم . . . وزوجاتهم . لافتقارهم للقدرة الإيجابية على الجذب .

ثالثا: التنبه المفارقات الحياة، وأول هذه المفارقات جبروت الإنسان وضعفه في وقت واحد . ومن هنا تنشأ نغمة السخرية التي تسري في كثير من قصصي .

رابعا: الاهتمام بوصف الحيوان، ومن أمثلة ذلك قصة «فلة، مشمش، لولو»، «عنتر وجوليت»، ووصف الحمار في «خليها على الله»، والجمل والبقرة والماعز في «صح النوم» .

خامسا: في المرحلة الأولى اشغلت بالجنس، فصورت الغريزة الجنسية كقوة واعية لها إرادتها المستقلة التي تنفذها من خلال البشر غير مهتمة بقوانينهم أو أعرافهم . وفي قصة «احتجاج» (مجموعة «أم العواجز») صورت سيطرة هذه الغريزة على بيت، لذلك تعمدت أن أكثر فيها من المصطلحات الفسيولوجية: قيء الحامل ليلة الدخلة، غسيل الفوط الصغيرة المبقعة، رائحة العرق .

ومنذ اشتغلت في كتابة القصة القصيرة، وأنا أحاول دائما العثور على أشكال فنية جديدة . ولعلي في قصة «البوسطجي» (مجموعة «دماء وطين») كنت أول من استخدم «الفلاش باك» أي البدء بالأحداث المتأخرة في القصة . لقد كتبت هذه القصة في استامبول وما زلت أذكر تلك الليلة التي كتبت فيها وصف ليل الصعيد، وكيف شعرت برجفة شديدة، وأنا أكتبه . . . ولقد سرني أن سمعت من معض من قرأوا القصة أنهم أحسوا عند هذا الجزء بنفس الرجفة⁵

5 «ليل في ظلمة العمى . . . تلفح به الكون مرغما، هبط على الفضاء حملا ثقيلا، أحاط بالأرض كالقيد، غطى الحقول كالقطن، ولف القرى كالضمامد . وانحدر - ولاحد لاتساعه - إلى الشقوق فاحتواها . ثم تلفت يبيحث عن مداخل النفوس التي يعلم أنها تستقبله وتتشرب به، فاحتلتها يتمطى فيها . هو الآن في كل زورة لكوم النحل يتسلل كاللص إلى قلب عباس، على غفلة منه . . .» .

influenzato dalle opinioni di Freud e Adler... «Il letto libero» e «L'acaro» (nella raccolta *‘Antar e Giulietta*), «Lo specchio senza vetro» (nella raccolta *La madre dei miracoli*) sono i racconti in cui questo interesse è evidente, dove faccio notare che ognuno di noi è uno scrigno chiuso che nessuno conosce e che il segreto della vita si cela nella capacità di attrarre. In alcuni passaggi di questi racconti uso un'espressione molto strana, cioè «la mia mano è troppo debole per prendere possesso». Questa è la descrizione più fedele delle persone che perdono i loro portafogli, i loro soldi... e le loro mogli, perché manca loro quella positiva capacità di attrarre.

Terzo, fare attenzione ai paradossi della vita. Il primo di questi è la tirannia e la debolezza presenti nell'uomo in parti uguali. Da qui l'ironia che attraversa molti dei miei racconti.

Quarto, prestare attenzione alla descrizione degli animali. Ad esempio, nei racconti «*Fulla. Mišmiš. Lūlū*», «*Antar e Giulietta*», la descrizione dell'asino in «Lascialo fare a Dio» e il cammello, la mucca e la capra in *Sveglia!*.

Quinto: nella prima fase mi sono occupato del sesso, descrivendo l'istinto sessuale come una forza cosciente dotata di una volontà indipendente, che si manifesta attraverso gli esseri umani, all'infuori delle loro leggi o dei loro costumi. Nel racconto «Una protesta» (nella raccolta *La madre dei miracoli*) ho rappresentato il controllo che questo istinto esercita su una famiglia. Per questo ho volutamente incluso termini più fisiologici: il vomito della donna incinta, la prima notte di nozze, il lavaggio di piccoli asciugamani macchiati, l'odore del sudore.

Da quando scrivo racconti, ho sempre cercato di trovare nuove forme d'espressione. Nel racconto «Il fattorino» (nella raccolta *Sangue e fango*) sono stato forse il primo a usare il 'flashback', cioè a iniziare dagli eventi successivi della storia. Ho scritto questo racconto a Istanbul e ricordo ancora quella notte in cui scrivevo la descrizione della notte nell'Alto Egitto, di quanto forte tremavo mentre scrivevo... sono stato felice di sapere che alcuni di coloro che hanno letto il racconto hanno provato lo stesso brivido in quella parte...¹⁴

14 «Una notte nella cieca oscurità... l'universo lo catturò irrimediabilmente. Cadde nel vuoto come un pesante fardello, recinse la terra come farebbero delle catene, coprì i campi come farebbe un sudario, avvolse i villaggi come farebbero delle bende. Giunse negli interstizi - tutti minuscoli - e li occupò. Poi si girò, cercando di entrare nelle anime che, sapeva, lo avrebbero accolto e diffuso, quindi le occupò per guidarle. Adesso, è come tutti i boccioli per uno sciame d'api, si insinua come un ladro nel cuore di 'Abbās, mentre lui non se ne accorge...».

وفي قصة «السلحفاة تطير» (في هذا الكتاب) استخدمت الشكل الدائري، فانتهت القصة حيث بدأت.

وقد تكون رواية «صبح النوم» أحب أعماله القصصية إلى نفسي لأنها تطبيق صارم للمبدأ الذي أنادي به في ضرورة التزام الدقة والعمق في أسلوب الكتابة. فليس فيها لفظ واحد لم يكن موضع جس ووزن، وفيها صفحات كاملة لا يتكرر فيها لفظ واحد. والمسألة ليست صنعة بقدر ما هي ثراء في المعاني والأحاسيس التي تتطلب ألفاظا لا تتكرر. ومن أجزاء التي أعتقد أنه حالفتي التوفيق فيها منولوج التربي الذي يناجي الطبيعة، فالإنسان لا يلتحم مع الطبيعة التحاما كاملا إلا عند الموت. والتربي في الرواية هو صاحب الحان الذي لا يستطيع أن يرى الناس إلا على حقيقتهم وهم سكارى، فلما أغلقوا له الحان لم يجد أمامه سوى الموتى ليرى فيهم الإنسان على حقيقته.

وإلى جوار القصة، والمقال الأدبي. لا الصحفي. أسهمت بقدر لا بأس به في النقد والدراسات الأدبية، فكتبت تاريخ «فجر القصة المصرية» بأسلوب درامي يجمع بين الحقائق العلمية والتشويق القصصي، واهتمت فيه بإبراز المقارقات التي تثير السخرية كقولني عن الدكتور محمد حسين هيكمل حينما نشر روايته: «زينب» بتوقيع «مصري فلاح»: «إني لم أر رجلا مثله يتنكر حين يتشرف.

ويدل كتابي «خطوات في النقد» على اتصالي منذ وقت مبكر في الحركة الأدبية في مصر رغم بعدي المادي عنها، ففيه لي مقالات عن ديوان رامي «ومصرع كليوباترا» لشوقي «وأهل الكهف» لتوفيق الحكيم.

وأعرف أنني منهم بأني ناقد تأثري، ولكنني في مقالي عن «مصرع كليوباترا» مثلا تحدثت عن أدق تفصيلات المسرحية فلم أترك حتى الشخصيات الثانوية. وفي مقالي عن «عودة الروح» لتوفيق الحكيم لعلني كنت أول كاتب مصري يثير قضية الفن للفن والفن للحياة، وقد أخذت على الرواية أن الذي يدافع عن مصر فيها رجل فرنسي!

وفي مقالي عن «المستحيل» لمصطفى محمود تحدثت عن كيفية نشوء الفكرة لدى الكاتب، ثم كيف يخرجها على الورق، كما قدمت تفسيراً اجتماعياً لشخصية كشكش بك يتضح منه مدى حبي لمصر وإشفاقي عليها.

Nel racconto «La tartaruga vola» (in questo libro) ho usato la forma circolare, cioè che la storia finisce là dove era iniziata.

Il romanzo *Sveglia!* è l'opera narrativa da me più amata, perché applica rigorosamente il principio con il quale definisco la necessità di precisione e profondità nello stile di scrittura. Non vi è un singolo enunciato che non sia stato ricercato e ponderato scrupolosamente, e contiene pagine intere in cui non vi è una sola parola ripetuta. Non è tanto una questione di saper fare, quanto di arricchire, tramite parole che non si ripetono, i significati e i sentimenti. Una delle parti in cui credo di esserci riuscito meglio è il monologo del becchino che parla della natura. L'uomo, infatti, si fonde completamente con la natura solo di fronte alla morte. Nel romanzo, il becchino era il padrone dell'osteria, colui che può vedere le persone come sono realmente, solo quando sono ubriache. Quando gli chiudono l'osteria, non gli restano che i morti per vedere l'essere umano com'è veramente.

Oltre ai racconti, ho scritto anche articoli letterari. Non quelli da giornalista. Ho contribuito molto alla critica e agli studi letterari scrivendo *L'alba del racconto egiziano* in uno stile drammatico che combina fatti scientifici e suspense narrativa. Ero interessato a evidenziare i paradossi dell'ironia, come quando ho parlato del dott. Muḥammad Ḥusayn Haykal, che quando ha pubblicato il suo romanzo *Zaynab* si è firmato «Un egiziano contadino»: non ho mai visto un uomo come lui, che si camuffa quando viene omaggiato.

Il mio libro *Passi nella critica* riporta i miei primi contatti - nonostante la mia distanza fisica - con il movimento letterario in Egitto. Contiene articoli sulla raccolta poetica di Rāmī, «La rovina di Cleopatra» di Šawqī, e «Il popolo delle caverne» di Tawfiq al-Ḥakīm.

So di essere un critico influente, ma nel mio articolo su «La rovina di Cleopatra», per esempio, ho parlato di ogni dettaglio dell'opera, senza tralasciare i personaggi secondari. Nel mio articolo su «Il ritorno dello spirito» di Tawfiq al-Ḥakīm, sono stato probabilmente il primo scrittore egiziano a sollevare la questione dell'arte per l'arte e dell'arte per la vita, sottolineando che nel romanzo colui che difende l'Egitto è un francese!

Nel mio articolo su «L'impossibile» di Muṣṭafā Maḥmūd, ho parlato prima di come è nata l'idea nello scrittore, poi di come l'ha riprodotta su carta. Ho anche presentato un'interpretazione sociologica del personaggio Kiškiš Bey, che mostra quanto io ami e mi preoccupi per l'Egitto.

وأزعم أنني أسهمت في تطوير الكتابة الفكاهية، وخير ما يمثلها كتابي «فكرة فابتسامه» بالفكاهة فيه تقوم على المفارقات العقلية ودقة الملاحظة لسلوك الناس، ومن مقالاته القريبة إلى قلبي «خرج ولم يعد» و«الحكاية وما فيها» و«سبعة في قارب» الذي قدمت فيه تفسيراً لكل النوازل الفنية.

ومما اعتز به صداقاتي العديدة بالأدباء الشباب واحتفائي بكتاباتهم على اختلاف مذاهبها، فالحنو على الجيل الصاعد ليس مسألة عاطفية في نظري، فالفنان الصادق هو الذي يشعر أن المعبد أو الهيكل الذي يعيش فيه يجب أن يستمر وأن يسلمه جميل إلى آخر. هناك بالطبع لذة الأب وهو يرى ابنه يتقدم، ولكن اللذة الأساسية هي المتصلة بوجود الفن واستمراره.

لعل ذلك يفسر كثرة المقدمات التي كتبتها لقصص الأدباء الشباب، وقد سمعت من يقول إنني جاملهم، والواقع أنني لم أكذب في أي مقدمة كتبتها بل قلت الحقيقة بأسلوب رقيق، ولكنني أغضب حينما يوصف نقدي بأنه «دبلوماسي»، لأن هذا معناه أنه نقد منافع، وأنا سعيد بتقديم عدد كبير من الأدباء الشباب وبصفة خاصة محمد سالم والشبان الستة الذين اشتركوا في إصدار مجموعة «عيش وملح» ولذلك حرصت على ضم هذه المقدمات إلى هذه الطبعة من مؤلفاتي.⁶

وكانت لي مشاركة لا بأس بها في الترجمة، فترجمة مسرحيتي «الطائر الأزرق» لميتربلنك و«دكتور كنوك» لجول رومان وروايات: «اتوني كروجر» لتوماس مان «ولاعب الشطرنج» لستيفان زفايج، «البطة» لميخائيل سوندرز، وسيرة إسكندر دوماس التي كتبتها إديث سوندرز بعنوان «الأب الضليل» بالإضافة إلى كتاب «القاهرة» لدزموند ستسوارت، كما قمت بمراجعة ترجمة عدد من المسرحيات العالمية التي أصدرتها وزارة الثقافة.

أما الظاهرة الغريبة التي أحرار كثيراً في تحليلها وأنا أتأمل حياتي وإنتاجي، فهي أنني وإن كنت من أصل تركي قريب، فإني أحس بأني شديد الاندماج بتربة مصر وأهلها، وفي بعض الأحيان يرجني هذا الشعور رجاً عتيفاً.

Ho affermato di aver contribuito allo sviluppo della scrittura umoristica. Il migliore esempio è rappresentato dal mio libro *Un pensiero, quindi un sorriso*. L'umorismo che contiene si basa sui paradossi mentali e su un'accurata osservazione del comportamento delle persone. Tra gli articoli del libro, quelli che mi stanno più a cuore sono «È uscito e non è tornato», «Il racconto e quello che contiene» e «Sette in una barca», nel quale offro una interpretazione di tutte le tendenze artistiche.

Tra tutte le cose di cui vado fiero, ci sono le mie numerose amicizie con giovani scrittori, nonché l'omaggio che ho reso alla diversità di tendenza dei loro scritti. L'apprezzamento per la generazione emergente, secondo me, non è una questione emotiva, perché l'artista onesto è colui che sente che il Tempio o il Santuario in cui vive deve continuare a esistere e deve essere consegnato intatto al prossimo. C'è, ovviamente, anche il piacere di un padre che vede il figlio progredire, ma il piacere principale è legato all'esistenza e alla continuità dell'arte.

Forse questo spiega il gran numero di introduzioni che ho scritto ai racconti di giovani scrittori. Ho sentito persone dire che mi complimentano con questi scrittori. Non ho mentito in nessuna introduzione che ho scritto, ho piuttosto detto la verità in modo gentile. Tuttavia, mi arrabbio quando la mia critica viene descritta come 'diplomatica', perché sottintende che sia una critica ipocrita, quando invece sono felice di presentare molti giovani scrittori - in particolare Muḥammad Sālīm e i sei giovani che hanno partecipato alla pubblicazione della raccolta *Pane e sale*, per questo ho voluto includere le introduzioni in questa edizione dei miei libri.¹⁵

Ho apportato un buon contributo anche al campo della traduzione. Ho infatti tradotto due opere teatrali, *L'uccellino blu* di Maeterlinck e *Il Dottor Knock* di Jules Romains, i romanzi *Tonio Kröger* di Thomas Mann, *Il giocatore di scacchi* di Stephan Zweig, *La scure* di Mihail Sadoveanu e la biografia di Alexandre Dumas scritta da Edith Saunders con il titolo *Il padre prodigo*. Oltre al libro di Desmond Stewart, *Cairo*, ho anche recensito la traduzione di una serie di opere teatrali internazionali pubblicate dal Ministero della Cultura.

Invece, lo strano fenomeno che mi rende molto confuso se l'analizzo mentre medito sulla mia vita e sulla mia produzione è che, sebbene io sia di stretta origine turca, mi sento molto integrato al popolo e alla terra egiziana, e a volte questo sentimento mi rende violento...

¹⁵ Saranno aggiunte al libro *Inno alla semplicità*.

ومعرفتي باللغة العامية المصرية وتعبيراتها تفوق ما حصلته منها مباشرة . قد يكون ذلك راجعا إلى الفطرة والحدس والإحساس غير الواعي ، ولعل هذا الحب هو الذي يميل بي إلى استخدام بعض الكلمات العامية في كتاباتي رغم أنني من المهوسين بالفصحى .

وأثناء إقامتي الطويلة في أوروبا كان أكثر ما أحن اليه في مصر هو أحيائها الشعبية القديمة التي أسمع في أزقتها كلمات مثل «اجرنها» و«يادلعدى» ، وأعيش تلك الروح الشعبية الحلوة الصابرة التي حاولت تصويرها في «قنديل أم هاشم» .

يا أخي . .

ها أنذا قد فتحت لك قلبي ، وقدمت لك في مستهل هذه الطبعة الجديدة الكاملة من مؤلفاتي ما قدرني الله عليه من سيرتي وآرائي ، يا كان حاكمك عليه فسأشفع عندك بمثل فرنسي معروف يقول :

«إن أجمل امرأة لا تستطيع أن تمنح إلا ما عندها - لا أكثر . . .»

يحيى حقي
(مايو 1974)

Il mio bagaglio di conoscenze della lingua colloquiale egiziana e delle sue espressioni supera la conoscenza che ho acquisito direttamente dalla 'āmmiyya. Questo può essere dovuto all'istinto, all'intuizione e forse anche a un sentimento inconscio. Probabilmente è questo amore che mi spinge a usare parole in 'āmmiyya nella mia scrittura, anche se sono ossessionato dall'arabo *fushḥā*.

Durante il mio lungo soggiorno in Europa, ciò che più mi mancava dell'Egitto erano i suoi vecchi quartieri popolari, nei cui vicoli sentivo parole come *agran-hā*, 'ecco perché...', e *Yādla'adī* 'che diamine vorresti...'.¹⁶ Ho vissuto quello spirito popolare, dolce e paziente, che ho cercato di ritrarre in *La lampada di Umm Hāšim*.

Fratello mio...

Eccomi qui, ti ho aperto il mio cuore, ti ho presentato, all'inizio di questa nuova edizione integrata dei miei scritti, ciò che Dio ha decretato per la mia vita e per le mie opinioni. Qualunque sia il tuo giudizio, condividerò con te un famoso proverbio francese che recita:

«La donna più bella non può dare altro che quello che ha, non di più...»

Yahyā Ḥaqqī
(maggio 1974)

¹⁶ Le due parole in 'āmmiyya menzionate da Ḥaqqī, diffuse in ambienti popolari, sono oggi desuete; n.d.T.